

1965



NEA-PRODUCTION

IL RUOLO DELLA PIANIFICAZIONE NELLA NAPOLI PRODUTTIVA

Anastasia Sannino, Claudia Raimondi

2021



Anastasia Sannino, Claudia Raimondi

NEA-PRODUCTION

IL RUOLO DELLA PIANIFICAZIONE NELLA NAPOLI PRODUTTIVA

Corso di Laurea Magistrale in
Architettura Costruzione Città

a.a 2020/2021

Relatore: Prof.ssa Cristina Bianchetti

Collaboratore: Luis Martin Sanchez



Politecnico di Torino

ABSTRACT 007

INTRODUZIONE 011

01 COSA SI È COSTRUITO ?

| | |
|--|-----|
| 1.1 La Cassa per il Mezzogiorno | 017 |
| 1.2 L'istituzione dei Consorzi Asi | 018 |
| 1.3 La proroga dell'intervento della Cassa | 018 |
| 1.4 L'inizio della fine | 019 |
| 1.5 "Senza Cassa" Gli interventi degli anni Novanta | 019 |
| 1.6 I Consorzi Asi | 020 |
| 1.7 Piani per i Consorzi Asi, piani per le città | 024 |
| 1.8 Il caso di Napoli | 025 |
| 1.9 Storia dell'infrastruttura a servizio dei Corsorzi: L'Asse Mediano | 026 |
| 1.10 Cambi di scala: Il piano comprensoriale del 1962-1964 | 027 |

02 LA CITTÀ DELL'ASSE MEDIANO

| | |
|--|-----|
| 2.1 Cosa ne è rimasto | 041 |
| 2.2 I Consorzi Asi in provincia di Napoli oggi | 052 |
| 2.3 L'Asse Mediano oggi | 096 |

03 ESERCIZI D'IMMAGINAZIONE

| | |
|---|-----|
| 3.1 Due strategie per il futuro della città dell'Asse Mediano | 111 |
| 3.2 Il Frammento | 112 |
| 3.3 Le Bande | 138 |

CONCLUSIONI 163

BIBLIOGRAFIA 164

ABSTRACT

Profondi mutamenti economici, sociali e territoriali segnano i Trenta gloriosi del secondo dopoguerra italiano. La grande accelerazione di quegli anni, che deve molto agli investimenti keynesiani messi in atto dalla classe dirigente del paese, permette anche a paesi dall'economia arretrata, come l'Italia, di posizionarsi nella fascia alta delle classifiche dei paesi industrializzati. A ciò contribuiscono, insieme all'irruenza dell'industrializzazione privata, il Piano Marshall, la legge 647 del 1950 (Esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale), e la Cassa per il Mezzogiorno (Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia Meridionale).

Gli Obiettivi di queste politiche erano lo sviluppo territoriale di ampie zone marginali del paese, la loro crescita economica e sociale, la riduzione delle diseguaglianze interne al paese. In altri termini, la costruzione di un'economia e una società industriali. Sono gli anni del fordismo italiano, dove la produzione industriale viene percepita come forza positiva, capace di aumentare un benessere diffuso e aumentare il grado di democrazia del paese. Un'utopia moderna, che da lì a pochi anni si sarebbe scontrata con i propri limiti.

I territori a nord dell'area metropolitana di Napoli sono in quegli anni oggetto di robusti investimenti tramite la Cassa per il Mezzogiorno. Si tratta di territori rurali che vengono investiti dall'impeto delle nuove politiche indu-

striali le quali lasciano dietro di sé profonde trasformazioni spaziali, economiche, sociali. Molto si è discusso di queste trasformazioni e uno dei nodi più duri di queste discussioni attiene il fallimento delle generose intenzioni iniziali. L'area metropolitana di Napoli oggi è una delle più povere a livello europeo.

La nostra ricerca parte da qui, da questi territori nei quali gli investimenti dedicati a garantire un futuro migliore non hanno raggiunto il successo sperato. Abbiamo cercato di indagare i caratteri e ci siamo interrogate sul lascito delle politiche industriali, soprattutto in termini insediativi. Abbiamo interrogato queste situazioni attraverso alcune strategie spaziali che riuscissero a ricompattare una figura territoriale meno disgregata e frammentaria. Sullo sfondo di questa ricognizione ci sono le aspettative che una nuova ingente ondata di finanziamenti potrebbe produrre, quella del Next Generation UE. Con il rischio, in questi territori, di riprodurre storie già vissute.



INTRODUZIONE

Profondi mutamenti economici, sociali e territoriali segnano i Trenta gloriosi del secondo dopoguerra italiano. La grande accelerazione di quegli anni, che deve molto agli investimenti keynesiani messi in atto dalla classe dirigente del paese, permette anche a paesi dall'economia arretrata, come l'Italia, di posizionarsi nella fascia alta delle classifiche dei paesi industrializzati. A ciò contribuiscono, insieme all'irruenza dell'industrializzazione privata, il Piano Marshall, la legge 647 del 1950 (Esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale), e la Cassa per il Mezzogiorno (Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia Meridionale).

I principali obiettivi di queste politiche sono stati lo sviluppo territoriale di ampie zone marginali del paese, la loro crescita economica e sociale, la riduzione delle diseguaglianze interne al paese. In altri termini, la costruzione di un'economia e una società industriali.

L'area metropolitana di Napoli, territorio caratterizzato da una grande complessità economica, sociale e spaziale, è stato uno dei territori più segnati da queste politiche, ed è questa la ragione che ci ha portato ad indagarlo. Come in altre aree del paese in questo territorio queste politiche d'investimento hanno acceso il desiderio e la speranza di una "città migliore", un territorio di benessere e opportunità; la risposta a queste aspettative è però arrivata solo parzialmente lasciando alla città metropolitana di Napoli un'eredità scomposta.

Con l'arrivo dei fondi della Cassa per il Mezzogiorno negli anni Cinquanta i comuni della provincia di Napoli hanno un'occasione di slancio economico e demografico; l'agricoltura tradizionale cede spazio alle isole industriali dei Consorzi Asi (ma non solo) creando nuove opportunità lavorative e un conseguente aumento della popolazione. Negli anni successivi si innesca una politica processuale di costruzione e modificazione del territorio portando alla realtà contemporanea, composta da una sequenza di frammenti eterogenei (Secchi, 2000). Trasformazioni fortemente discusse e che hanno portato al fallimento delle generose intenzioni iniziali ponendo l'area metropolitana di Napoli oggi tra le più povere a livello europeo.

L'intento della ricerca di tesi è quello di esplorare questi territori nei quali gli investimenti dedicati a garantire un futuro migliore non hanno raggiunto il successo sperato, raccontando la sua articolazione e descrivendo il rapporto conflittuale tra le parti, entro una declinazione che non vuole superare i punti di conflitto ma inquadrarli all'interno di una realtà composita.

La domanda di ricerca è quindi: quale futuro può coinvolgere un territorio dove si è investito molto in passato di cui oggi è rimasta una debole testimonianza.

Per procedere allo studio del tema di ricerca ci siamo avvalsi dell'analisi di carte storiche, dei piani regolatori e di una bibliografia approfondita che ci ha permesso di ricostruire e riordinare gli eventi in una linea del

tempo, accompagnate da una serie di studi approfonditi del territorio tramite dati e elaborazioni cartografiche. Tuttavia, non si tratta né di un'indagine storica né di un'indagine economica ma di una esplorazione urbanistica-territoriale conclusa attraverso immaginari progettuali.

La tesi si struttura in tre capitoli che indagano tre diverse domande: Cosa c'è stato? Cosa ne è rimasto? Cosa immaginiamo per il domani?

La prima parte indaga cosa si è fatto in passato attraverso una ricostruzione storica dei grandi investimenti industriali che hanno influenzato lo sviluppo dell'area Metropolitana di Napoli dal 1904, con la Legge del Risorgimento economico, fino al 1995 anno del completamento delle infrastrutture a servizio delle aree industriali.

La seconda parte si concentra in particolare sui Consorzi Asi ente tutt'oggi presente sul territorio che si occupa di finalizzare gli interventi voluti in passato dalla Cassa per il Mezzogiorno; un'importante traccia dei grandi investimenti passati. Senza tralasciare il ruolo fondamentale dell'infrastruttura dell'Asse Mediano e del suo impatto sul territorio.

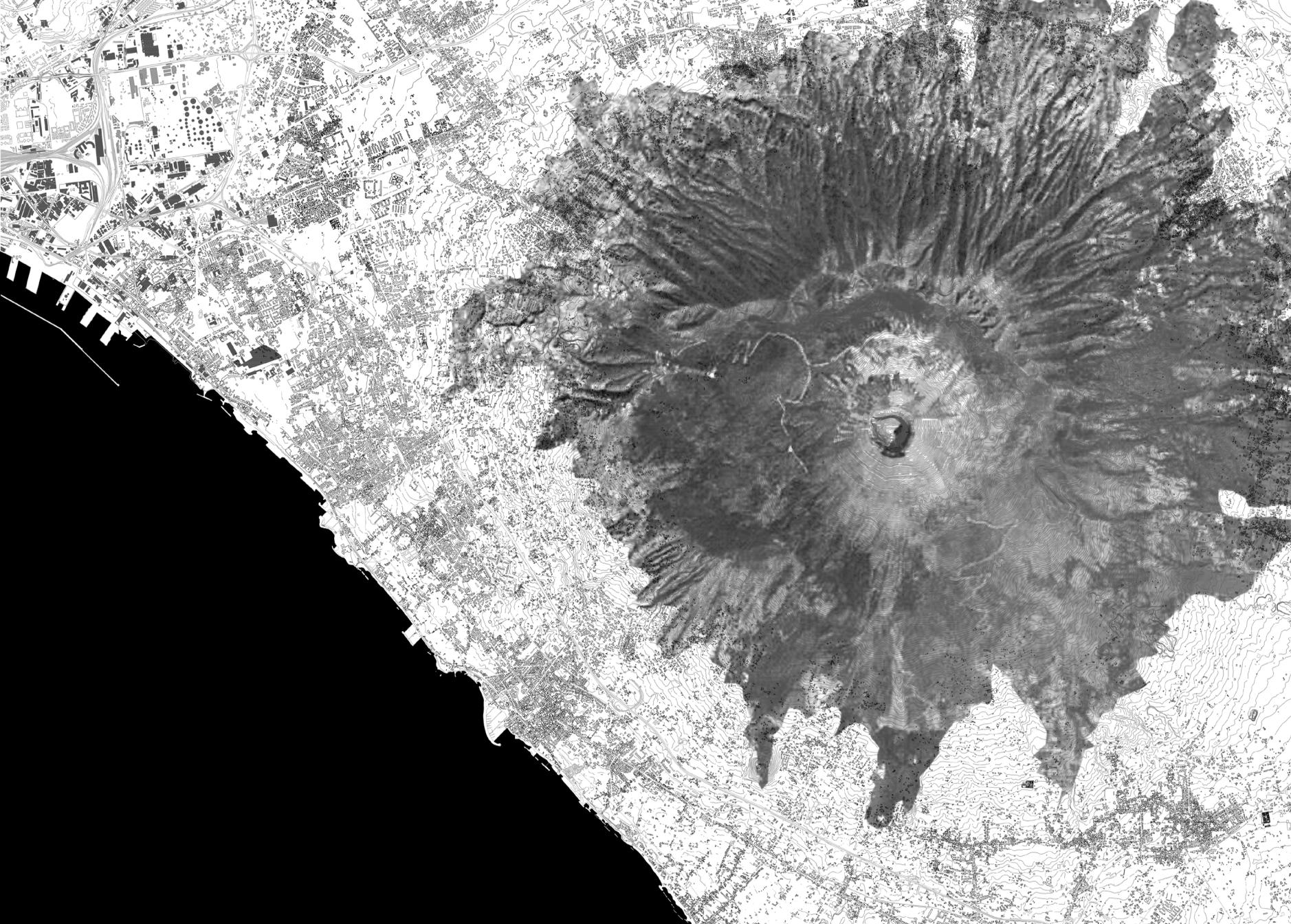
La terza parte mette alla prova alcune logiche presenti nel progetto contemporaneo (il frammento e la traversée); due figure disciplinari legate da storia e una genealogia autorevoli che le radica nel decennio della seconda parte del Novecento.

Due immaginari progettuali con l'intento di stabilire un nuovo orizzonte di senso per l'intera collettività attraverso la visione di una città produttiva contemporanea.

Sullo sfondo di questa ricognizione ci sono le aspettative che una nuova ingente ondata di finanziamenti potrebbe produrre, quella del Next Generation UE. Con il rischio, in questi territori, di riprodurre storie già vissute.



Fig 1 Confronto tra la città di Napoli e la città dell'Asse Mediano / Elaborazione delle autrici



01

COSA SI È COSTRUITO?

1.1 La Cassa per il Mezzogiorno

La Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno) fu istituita con legge 10 agosto 1950. Un Comitato di ministri (agricoltura e foreste, tesoro, industria e commercio, lavori pubblici, lavoro e previdenza sociale) presieduto dal Presidente del Consiglio o da un ministro da lui designato avrebbe formulato “un piano generale per la esecuzione, durante il decennio 1950-60, di opere straordinarie dirette in modo specifico al progresso economico e sociale dell'Italia meridionale”. I settori nei quali l'intervento si sarebbe attuato prevedevano: sistemazione dei bacini montani e dei relativi corsi d'acqua, bonifica, irrigazione, trasformazione agraria, viabilità ordinaria non statale, acquedotti e fognature, impianti per la valorizzazione dei prodotti agricoli e opere di interesse turistico. Questi interventi dovevano considerarsi aggiuntivi rispetto a quelli “ordinari” che le stesse amministrazioni avrebbero continuato a svolgere nel Mezzogiorno. Da questo fondamentale incipit emerge subito la prospettiva di medio periodo (dieci anni, poi portati a dodici con la legge 949 del 1952 e a quindici con la legge 634/1957) che si prefiggeva l'azione di governo per far decollare il reddito agrario del Sud d'Italia e dotare il territorio meridionale di una infrastruttura generale (strade, porti, ferrovie) che superasse una storica arretratezza e potesse fungere da premessa per lo sviluppo del settore secondario nel contesto di un decollo industriale del paese.

La Cassa aveva quindi un ruolo di organismo tecnico-operativo tramite cui doveva predisporre dei programmi, finanziare ed eseguire le opere previste dal piano. La Cassa avrebbe avuto personalità giuridica propria e sede a Roma. Il territorio di competenza era quello delle sette regioni meridionali oltre a parti del Lazio (province di Latina, Frosinone e parte di quella di Rieti), delle Marche (valle del Tronto) e all'isola d'Elba (dal 1955 anche all'isola del Giglio, dal 1956 all'isola di Capraia). La Cassa era governata da un presidente designato dal Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, e da un Consiglio di amministrazione di nomina governativa, in carica per un quadriennio, composto da dodici persone.

La stagione dell'incentivazione agli impianti di natura industriale fu inaugurata alla fine della prima fase, che terminò nel 1957 quando fu approvata la legge 29 luglio 1957 (n. 634 “Provvedimenti per il Mezzogiorno”) aumentò sensibilmente le risorse disponibili portandole a oltre 2 miliardi di lire. Il dibattito che precedette e seguì l'emanazione della legge era centrato sull'insufficienza della prospettiva agraria per la rinascita del Sud e il minore impatto rispetto al previsto delle opere pubbliche infrastrutturali come volano dell'economia privata. (Musci, ASET).

1.2 L'istituzione dei Consorzi Asi

Già nel 1953 (con la legge 298) aveva introdotto norme sul credito industriale a medio termine a condizioni di vantaggio. Oltre ad ampliare le attività della Cassa a nuovi settori (aziende artigiane, settore della pesca, beni culturali, attività di formazione e costruzione di scuole), si puntò a finanziare la costituzione di aree di sviluppo o di nuclei di industrializzazione (Asi) e a concedere contributi in conto capitale a favore di piccole e medie imprese, o anche grandi purché localizzate nei centri di sviluppo. Con le successive leggi del 1955 e del 1962, si allargarono la platea dei beneficiari e aumentarono la quota degli investimenti coperta dal contributo pubblico. (Musci, ASET).

1.3 La proroga dell'intervento della Cassa

Il piano di opere pubbliche straordinarie avrebbe dovuto essere attuato nel decennio 1950-60: la riforma legislativa del 1965 segnò un punto di cesura per questo tipo di Cassa e, nello stesso tempo, la sua attività fu prorogata al 1980, estendendo l'attuazione a quindici anni e favorendo il conseguimento di obiettivi più vasti che investirono tutti i settori dell'economia nazionale.

La ratio principale della riforma del 1965 fu, però, quella di concentrare in alcune aree la spesa pubblica di infrastrutturazione e incentivazione. Si definirono comprensori territoriali all'interno dei quali favorire

uno sviluppo integrato tra i diversi settori produttivi. Un passaggio decisivo per il periodo di proroga fu l'avvio delle Regioni a statuto ordinario che determinò una nuova dislocazione degli equilibri di potere tra centro e periferie. La legge del 1971 (n. 853, "Finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche e integrazioni al Testo Unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno") trasferì alle amministrazioni periferiche una serie di attribuzioni nella formulazione e nell'attuazione dell'intervento straordinario, prima spettanti ai ministri per il Mezzogiorno. I campi in cui acquisirono potere decisionale furono: programmazione urbana trasporti locali, strade e opere pubbliche di interesse regionale, turismo, artigianato, agricoltura e foreste. La vera novità di questa fase fu l'avvio dei cosiddetti "progetti speciali di interventi organici", orientati alla realizzazione di grandi infrastrutture generali o volte a facilitare lo sviluppo delle attività produttive; all'attuazione di complessi di opere e servizi relativi all'attrezzatura di aree metropolitane e di nuove zone di sviluppo; ad alcune iniziative organiche per l'espansione di attività economiche in specifici territori o in particolari settori produttivi. Il coinvolgimento delle Regioni per la formulazione dei progetti portò, per esempio, al progetto speciale per il disinquinamento del Golfo di Napoli; progetti di "attrezzatura del territorio" con rilevanti finalità di sviluppo anche industriale (rientrarono in questo gruppo i progetti per le aree metropolitane di Palermo e di Napoli). (Musci, ASET).

1.4 L'inizio della fine

L'ultima legge organica che regolò la vita della Cassa fu la legge del 1976 (n. 183, "Disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-1980"); da quest'ultima normativa nacque un piano generale di intervento straordinario incentrato su un piano quinquennale che, oltre a enunciare gli obiettivi generali e specifici e i loro effetti sull'occupazione, sulla produttività e sul reddito, indica e descrive i progetti speciali, le direttive generali e le priorità per i diversi settori, nonché le dimensioni finanziarie dei vari interventi.

L'intervento della Cassa si concentrò sui progetti speciali e sulle opere di completamento dei progetti da trasferire alla competenza regionale, ma nella realtà continuò il costante ampliamento del campo d'azione, essendo richiesto alla Cassa, come enorme centro di spesa, di fare politiche anticicliche in collaborazione con le amministrazioni regionali. L'incertezza politica sul futuro dell'intervento pubblico nel Sud e l'oggettivo interesse di molte parti di governo e sottogoverno a gestire un'agenzia di notevole impatto economico e politico, fecero sì che la Cassa entrasse in una fase stanca e caratterizzata anche da episodi di malgoverno. Il termine di scadenza venne prorogato diverse volte fino a quando nell'aprile 1984 il Parlamento negò l'ennesima proroga. E' del 6 agosto 1984 il decreto del Presidente della Repubblica "Soppressione e liquidazione della Cassa per il Mezzogiorno".

L'ente fu sostituito da "Agensud" nel 1986 che, a causa di un progressivo calo di efficienza ed efficacia dei suoi interventi e per un'interazione sempre meno virtuosa delle strutture tecniche con la politica; oltre che per un fisiologico invecchiamento di una strategia di intervento disegnata quaranta anni prima, fu soppressa solo 8 anni dopo nel 1992. (Musci, ASET).

1.5 "Senza Cassa" Gli interventi degli anni Novanta

Dopo il 1992, con la soppressione definitiva degli enti statali a servizio del Mezzogiorno, ci fu un lungo periodo di intervallo, con un'operatività molto limitata che aumentò, per molti versi, le difficoltà per le imprese e l'occupazione. Nello stesso anno la legge 488 ridisegna meccanismi e strumenti di intervento estendendolo all'intero territorio nazionale, anche se con evidenti forzature ed eccessi. Avvia un meccanismo di incentivazione "a bando" degli investimenti nelle "aree depresse" del Sud e del Centro-Nord, che però diviene concretamente operativo solo nel 1996. Contemporaneamente viene cancellata la normativa che fiscalizzava parte degli oneri sociali dei lavoratori nel Mezzogiorno, impedendo di concordare con la Commissione Europea un'accettabile decalage; l'effetto sul costo del lavoro per le imprese che operano al Sud fu imponente, e ne peggiorò drasticamente la competitività di prezzo, con rilevanti effetti sull'occupazione. Il

flusso degli investimenti pubblici diviene minore e divengono più importanti, finanziariamente e operativamente, i Fondi strutturali dell'Unione Europea (UE): ma l'attuarsi del ciclo 1994-1999 in Italia riscontra ritardi e gravi problemi di attuazione da parte delle amministrazioni. In questo quadro così negativo, il Mezzogiorno di quegli anni è assai vivace: sotto il profilo politico-culturale, trae profitto della discontinuità nelle rappresentanze politiche e vive una breve stagione di forte e interessante rinnovamento soprattutto nelle città. Nel 1998 Romano Prodi e Carlo Azeglio Ciampi ottengono un fondamentale successo: l'Italia è nel gruppo di Paesi che adottano per primi la moneta unica. Sull'onda di quello storico risultato, Ciampi, in particolare, prova a porre nell'agenda politica un altro obiettivo da raggiungere, altrettanto rilevante: lo sviluppo del Mezzogiorno.

La politica di intervento viene completamente ridisegnata; viene ridefinita come "Nuova Programmazione" e affidata alla guida di Fabrizio Barca e di un gruppo di tecnici di valore raggruppati nel nuovo Dipartimento per le Politiche di Sviluppo.

Gli interventi non mirano a compensare con incentivi le imprese che investono al Sud nonostante le forti diseconomie di quel territorio, ma a ridurle progressivamente. Parallelamente agisce sull'intero territorio nazionale per migliorare le condizioni di contesto. Per un breve periodo l'Italia sembra voler tornare a scommettere sul Sud, come nel dopoguerra; l'esperimento è accompagnato da una certa attenzione, anche perchè

- con la forte innovazione nel disegno di obiettivi e strumenti - l'intervento regionale appare assai più moderno e avanzato dell'insieme delle politiche pubbliche del Paese. Una politica, tra l'altro, che dà conto pienamente ai cittadini delle proprie regole, dei propri strumenti, degli obiettivi che vuole raggiungere, cosa certamente non consueta in Italia.

Con il passaggio di Ciampi alla Presidenza della Repubblica e con la fine del Governo Prodi, la «Nuova Programmazione» perde spinta politica; molti esponenti politici, con tutta probabilità, hanno resistenze a mostrarsi come sostenitori di un intervento «per il Sud» o non riescono a comprenderne, e comunque a trasmetterne, la valenza nazionale, l'importanza per l'intero Paese. (Viesti-Prota, 2012).

1.6 I Consorzi Asi

Per collocare le vicende delle Aree di sviluppo industriale dentro il quadro più ampio della storia dell'intervento straordinario e della Cassa, è necessario ricostruire alcuni passaggi storici fondamentali che vengono proposti di seguito.

La prima fase riguarda la legge per Il Risorgimento Economico della città di Napoli del 1904 (l. 8 luglio 1904 nr. 351), che apre la strada al tema della straordinarietà dell'intervento industriale nel Mezzogiorno e pone questioni che resteranno a lungo centrali, fino alla seconda fase.

Dagli anni Cinquanta alla metà di quelli Ottanta, infatti, si svolge l'intervento straordinario della Cassa per il Mezzogiorno. Come precedentemente citato, alla fine del primo decennio quando la legge di rinnovo dell'intervento straordinario del 1957 intensifica l'impegno statale nel Mezzogiorno, orientandolo con decisione verso una più decisa politica di sviluppo industriale.

A cavallo tra la prima e la seconda fase, un passaggio fondamentale, che segna il decennio da 1970-1980, concerne la scoperta di una 'terza Italia' che apre una porta alla riflessione sullo sviluppo locale e sul ruolo delle piccole e medie imprese, ponendo le basi per modelli di sviluppo e gestione del territorio alternativi alla Cassa che in seguito, a partire dagli anni Novanta, si sarebbero affermati pienamente.

La seconda fase si sviluppa invece dagli anni Novanta al secondo decennio degli anni Duemila, e pone tre problemi molto legati fra loro: deindustrializzazione e recupero, bonifica e disinquinamento dei siti dismessi; processi di riconversione produttiva delle aree precedentemente industrializzate; ruolo e risposte delle popolazioni nei confronti di questi processi.

La storia dei Consorzi deriva quindi dall'incrocio tra l'esperienza sostenuta da Nitti, per implementare le industrie storiche e favorirne l'apertura di nuove (1904), e il circuito dei saperi euroamericani sulla programmazione e sulla pianificazione (piano Marshall 1947). In questa prospettiva propone una ricostruzione del

difficile confronto tra i saperi urbanistici e quelli della programmazione economica che si sviluppa nel clima politico-culturale.

Come già citato sarà con la l. 29 luglio 1957 nr. 634 che rifinanziava la Cassa con 760 miliardi di lire ed estendeva la sua durata fino al 1965, a favorire l'industrializzazione del Mezzogiorno e a prevedere inoltre la costituzione di consorzi promossi da comuni, province, camere di commercio e altri enti interessati, che avrebbero dovuto favorire nuove iniziative industriali in determinate zone, attraverso l'allestimento di infrastrutture e servizi necessari al loro funzionamento (ai cui costi poteva provvedere la Cassa con un contributo non superiore alla metà della spesa corrente).

I consorzi avrebbero regolato l'insediamento industriale attraverso appositi piani regolatori. La legge prevedeva inoltre un corposo sistema di incentivi di tipo finanziario, creditizio e fiscale rivolto soprattutto alle piccole e medie imprese. I consorzi dipendevano finanziariamente dalla Cassa del Mezzogiorno e politicamente dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, che si avvaleva di due organi consultivi: la Commissione tecnica per le aree di sviluppo industriale, con compiti di verifica dello statuto e di controllo sui requisiti minimi delle aree e sulla loro perimetrazione; la Commissione per i piani regolatori territoriali delle aree di sviluppo industriale e dei nuclei di industrializzazione, per la funzione di approvazione dei piani regolatori.

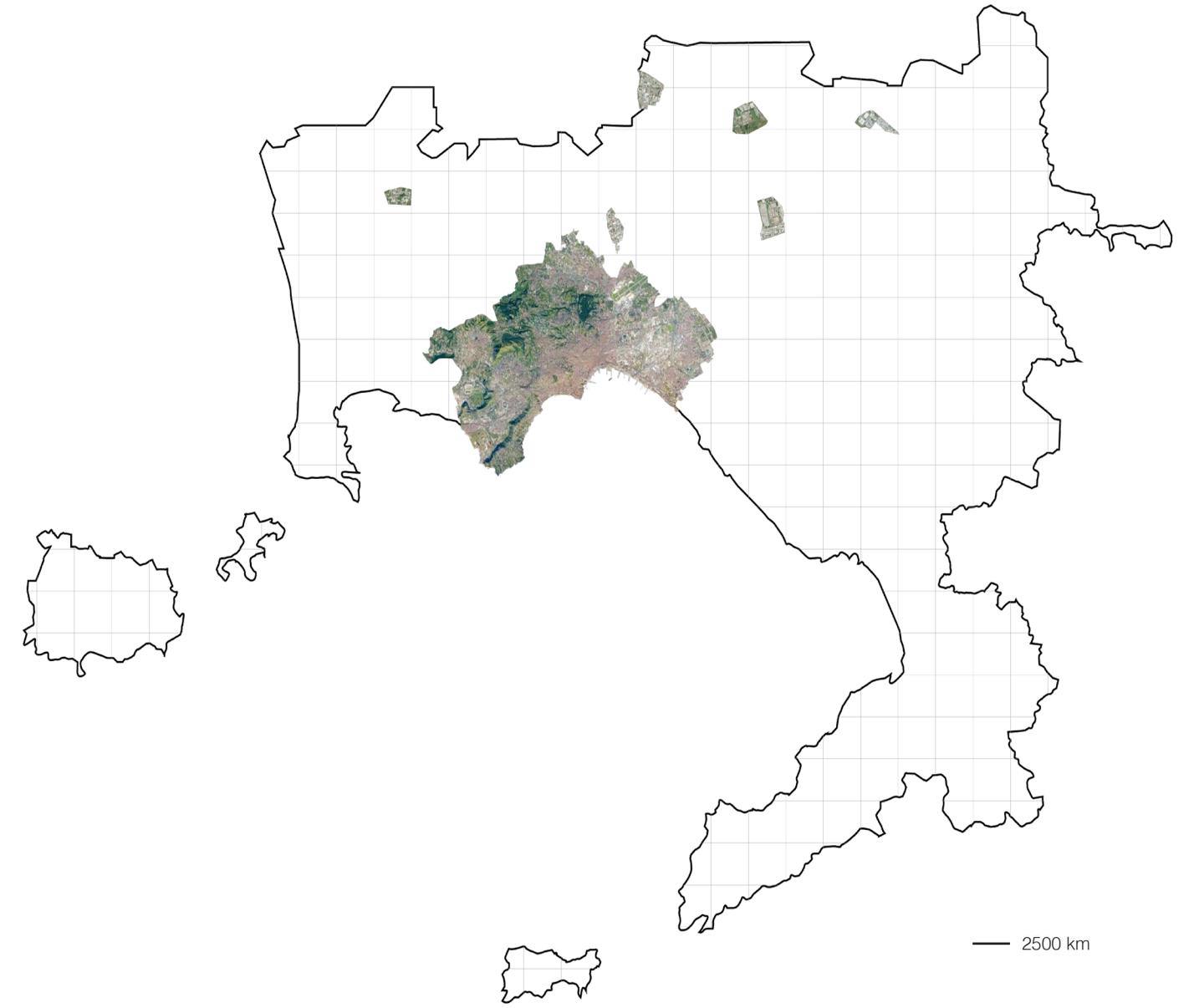


Fig 2 Comune di Napoli + consorzi Asi della provincia di Napoli Elaborazione delle autrici

L'idea dei poli di sviluppo si basava su tre capisaldi: Il primo era ottenere con l'insediamento di industrie motrici una spinta propulsiva e diffusiva nel territorio, capace di moltiplicare gli insediamenti, creare integrazione orizzontale e favorire l'indotto; il secondo punto prevedeva di concentrare l'intervento su pochi poli regionali, individuati selezionando, secondo parametri socioeconomici e demografici, aree già in possesso dei prerequisiti essenziali, nelle quali l'intervento pubblico potesse innestare un ulteriore processo di industrializzazione; infine il terzo punto era quello di offrire preventivamente aree attrezzate con infrastrutture e servizi per attrarre le imprese, agevolandone le economie esterne. (Adorno, 2015).

1.7 Piani per i Consorzi Asi, piani per le città

Dal punto di vista territoriale, la storia dei Consorzi Asi adotta un modello d'indagine che s'intreccia con gli ausili della storia della pianificazione. In questo caso l'attenzione si sposta sensibilmente verso lo studio dei Consorzi ASI in quanto enti deputati alla gestione territoriale degli insediamenti industriali.

I poli, infatti, soprattutto quelli chimici e siderurgici, hanno profondamente trasformato ampi spazi di territorio meridionale, ridefinendo i rapporti che intercorrono tra l'industria, la città e le aree rurali, come pure quelli tra colle, piano e costa, e i consorzi sono stati gli strumenti attraverso cui questi processi si sono realizzati. Il ruolo

dell'industrializzazione per poli, dunque, ha inciso in modo determinante sulla formazione delle gerarchie territoriali, ridisegnando intere regioni e condizionando a lungo i modelli di sviluppo dei territori coinvolti. I piani avrebbero dovuto avere una doppia funzione: favorire la concentrazione industriale e la sua funzione propulsiva sul territorio, evitare i fenomeni di congestione urbana tipici proprio dei processi di industrializzazione. Il controllo di questo difficile e contraddittorio equilibrio richiedeva forme strategiche di intesa con le altre amministrazioni presenti sul territorio consortile. In molti casi l'atteggiamento dei comuni si rivelò un ostacolo; per garantirsi la supremazia industriale entrarono in competizione tra loro, e in distonia con i consorzi, determinando la frantumazione e l'incoerenza degli interventi e impedendo di conseguenza soluzioni equilibrate su scala territoriale.

Al di là del dibattito teorico, nei fatti spesso le ASI con i loro piani avevano previsto le trasformazioni urbane necessarie a un equilibrato sviluppo globale, cercando una convergenza con le prassi di pianificazione dei comuni attraverso lo strumento delle conferenze dei servizi. Ma i comuni, impegnati prioritariamente a gestire i conflitti e le contrattazioni legate a progettazione, deliberazione e implementazione dei piani regolatori comunali, mostravano difficoltà a rispondere alle sollecitazioni provenienti dalla pianificazione ASI. Questa implicava infatti la creazione di piani intercomunali che permettessero un ordinato rapporto tra in-

dustria, residenza e servizi, in un modello di sviluppo che non poteva essere racchiuso dentro limitati confini amministrativi comunali. Il secondo limite evidente a una strategia territoriale dello sviluppo si manifestava nella mancanza di strumenti di programmazione che permettessero di coordinare la pianificazione delle ASI con quella di livello superiore regionale e sovraregionale di cui erano parte. (Adorno, 2015).

1.8 Il caso di Napoli

A Napoli, mediante le Aree di sviluppo industriale, La Cassa per il Mezzogiorno ha promosso un'industrializzazione pesante mediante l'impianto di enormi piattaforme insediative e relative infrastrutture di supporto, concretamente messa in opera solo alla fine degli anni 60. Le opere d'infrastrutturazione che avrebbero dovuto precedere l'urbanizzazione - residenziale, produttiva, per servizi - avviene con almeno un trentennio di ritardo, invertendo il conseguimento delle azioni e contribuendo ad una dislocazione regionale tardiva, oltre che confusa. Il piano territoriale del Consorzio Asi di Napoli deriva da una riduzione dello schema di piano regolatore del comprensorio di Napoli (1962-64). Essi ritagliarono in sostanza le previsioni infrastrutturali e le zone destinate allo sviluppo industriale, lasciando alla (eventuale) pianificazione locale, in assenza di piani di coordinamento territoriali, la gestione delle cubature residenziali e la distribuzione dei servizi. Il piano dei

Consorzi Asi prevedeva che le aree produttive fossero servite da una rete stradale veloce (superstrade, bretelle di raccordo con le autostrade) e bordate da aree da sistemare a parco. Le aree incluse nel Piano Asi, ad esclusione delle aree a parco, erano inoltre assoggettate a vincolo preordinato all'esproprio. L'attuazione del piano ha comportato una radicale trasformazione del territorio e del paesaggio regionale: le nuove reti stradali, completate alla metà degli anni 90, diventarono la struttura dell'urbanizzazione decentrata, di cui consentirono e favorirono la diffusione, anche nelle aree che il piano territoriale aveva individuato a protezione delle industrie; le piattaforme industriali furono urbanizzate in alcuni casi anche concesse a privati ed edificate.

Negli anni, sebbene l'urbanizzazione delle piattaforme proceda e le Asi continuino a tutt'oggi operare, molte aziende chiusero, rendendo dismessi gli stabilimenti e largamente sottoutilizzati gli insediamenti. Nel frattempo continuò l'espansione radiocentrica e densa dei nuclei urbani. Nel mezzogiorno le politiche di dislocazione industriale vennero messe in atto fuori tempo; il fatto che esse derivino da una logica settoriale senza coordinamento con l'insediamento urbano genera condizioni impreviste contribuendo alla diffusione degli insediamenti, anche produttivi, secondo un modello di dispersione fatto di cluster spontanei e grandi vuoti (Formato, 2010). La dotazione infrastrutturale realizzata dalle Asi finì per favorire fenomeni di dispersione

insediativa spontanea, mentre nelle zone produttive la parabola industriale sembrò esaurirsi insieme agli aiuti finanziari concessi alle aziende insediate. Questo processo fu reso ancora più irrazionale dal varo della legge 1971, con la quale si consentì ai comuni di individuare, mediante piani per insediamenti produttivi (Pip), suoli da acquisire al demanio pubblico, urbanizzare e concedere ad imprenditori, per la produzione di beni e servizi. La possibilità per ogni comune di redigere e approvare piani produttivi locali, successivamente finanziati con fondi pubblici (Casmez, Regioni, Fondi comunitari), fece venire meno il principio sotteso ai piani Asi, ovvero il divieto di individuare ulteriori aree produttive esterne alle piattaforme programmate a scala consortile. A partire dagli anni 90 fino ad oggi, la Piana Campana è disseminata di aree produttive di piccola dimensione, vagamente destinate all'impianto di capannoni, placche commerciali, campi e box per la logistica e lo stoccaggio merci. Anche questa operazione venne attuata mediante l'utilizzo di fondi pubblici (provenienti soprattutto dall'Unione Europea). La situazione attuale ci restituisce con la crudezza dell'abbandono e del sottoutilizzo l'inadeguatezza di entrambi i modelli insediativi. Resta un mosaico di piccoli insediamenti produttivi fantasma ed un discreto numero di grandi buchi neri residuati dall'Asi, in genere di proprietà pubblica, di grande valore posizionale e notevole estensione. (Formato, 2015).

1.9 Storia dell'infrastruttura a servizio dei Consorzi: L'Asse Mediano

La progettazione dell'Asse Mediano risale agli anni ottanta, in seguito al terremoto dell'Irpinia, nell'ambito dei vasti e monumentali progetti infrastrutturali che caratterizzarono quegli anni. Il suo scopo era quello di collegare vari comuni della provincia di Napoli a nord della metropoli, con un'arteria a scorrimento veloce. Contemporaneamente doveva fungere da asse di collegamento con i principali poli industriali della zona (Consorzi Asi nei comuni di Acerra, Caivano, Casoria-Arzano-Frattamaggiore, Giugliano-Qualiano, Nola-Marigliano e Pomigliano D'arco) e connetterli con la rete ferroviaria, l'Aeroporto di Capodichino, la rete autostradale e la Circumvallazione esterna di Napoli.

La strada, con la sua struttura frammentata, si presenta oggi come un vuoto funzionale che attraversa non-luoghi: il Cis di Nola, la ormai defunta Alfa Sud, le numerose piattaforme commerciali tra cui il Vulcano Buono, l'Ipercoop e Le Porte di Napoli. L'opera risulta tutt'ora incompiuta: ha una lunghezza totale di 33,75 chilometri, con 25,50 chilometri di rampe e 8,60 chilometri di viadotti, e attraversa i comuni di Giugliano, Qualiano, Sant'Antimo, Melito di Napoli, Casandrino, Grumo Nevano, Frattamaggiore, Cardito, Afragola, Acerra, Pomigliano, Marigliano. Per la sua costruzione erano stati previsti 130 miliardi di lire e si è giunti oggi a spendere oltre 800 miliardi di euro (dati 2001). Nel visualscape sommativo il progetto dell'Asse Mediano sembra non

precedere la sua realizzazione; la sua incompletezza e il suo sforzato collegamento con i poli industriali, le città e il territorio, sembrano confermare la tesi.

1.10 Cambi di scala: Il piano comprensoriale del 1962-1964

Venticinque anni dopo il modello "modernista" del piano degli anni trenta, riproduzione strutturalmente inadeguata e di ridotta estensione territoriale, Piccinato ribalta il precedente assetto territoriale nell'ambito della redazione del piano comprensoriale per l'area metropolitana di Napoli, mai eseguito completamente. (1962-64).

Ne deriva un'ipotesi territoriale che intuisce la dimensione dei problemi e delle opportunità relative alla inedita condizione socio-economica di quegli anni di elevata crescita economica; una soluzione che si fonda sul tentativo di portare fuori dai confini comunali alcune funzioni mediante la realizzazione di un sistema multipolare esteso. Non più Napoli e i suoi quartieri ma una "Napoli-regione" con più città di media dimensione in equilibrio dinamico tra loro. La variazione concettuale e di scala si basa su una profonda modificazione delle tecniche e dei metodi di pianificazione, progressivamente maturati verso un approccio sistemico-relazionale ed un modello insediativo proiettato nella dimensione geografica. Si tratta di un tentativo della cultura urbanistica di porre rimedio ai guasti provocati dalla

tumultuosa e sregolata espansione edilizia degli anni Cinquanta-Sessanta; un tentativo naufragato sul piano sistemico, solo parzialmente attuato mediante la realizzazione di infrastrutture e grandi attrezzature pubbliche estrapolate dal quadro generale delle previsioni territoriali.

Nel 1962, il ministero dei Lavori pubblici comunica all'amministrazione del comune di Napoli la non approvazione del piano regolatore generale (adottato nel 1958) che avrebbe dovuto sostituire il PRG degli anni Trenta, attraverso la sua completa rielaborazione.

Tale compito viene validato dal comune ad una commissione presieduta da Luigi Piccinato e composta, tra gli altri, da Luigi Cosenza e Amedeo Bordiga.

Dalle attività della commissione deriva lo schema di piano regolatore del comprensorio di Napoli (1964): ipotesi - basata su una soluzione per i problemi della città entro un'"area metropolitana" formata da 96 comuni — che non avrebbe dato luogo a nessun piano urbanistico, anche per le evidenti difficoltà approvative di un siffatto piano regolatore intercomunale.

Scopo principale del piano è di riequilibrare i rapporti esistenti tra Napoli e il suo hinterland scardinando lo sviluppo radiocentrico con nuovi insediamenti industriali e residenziali nell'entroterra. La struttura insediativa integra una visione di città multipolare-nucleare con una conformazione "assiale" nord-sud (da Marcianise a Napoli-est).

A scala vasta viene proposta la gemmazione del sistema metropolitano di Napoli verso ulteriori comprensori in area salernitana presso Battipaglia e in area casertana presso Mondragone, dove si propone la delocalizzazione del polo siderurgico di Bagnoli. A scala comprensoriale la struttura insediativa appare in sostanza basata su tre mosse:

1. La strutturazione di un'inedita armatura territoriale, mediante la realizzazione di un quadrilatero di assi stradali a scorrimento veloce principale, da Nola a Villa Literno e da Nola al Litorale Domitio (assi realizzati nei decenni successivi dal consorzio Asi), da Marcianise a Pompei e da Capua a Bagnoli (assi a tutt'oggi inesistenti). A questo quadrilatero si aggiunge la previsione dell'autostrada urbana Pozzuoli/Napoli-est, poi realizzata (A56, tangenziale di Napoli);

2. La decompressione insediativa della città costiera, mediante la realizzazione di nuovi poli residenziali nell'entroterra; per la città di Napoli si prevede il blocco totale dell'attività edilizia;

3. La strutturazione di un sistema multipolare, mediante l'impianto di settori urbani misti (residenza, industria, servizi) di rilevante dimensione lungo gli assi infrastrutturali primari. La realizzazione di questi insediamenti misti, fondati sulla dialettica residenza/industria, avrebbe innescato il voluto "effetto-città".

A scala sub-comprensoriale, oltre alla mescolanza funzionale va segnalata l'idea di una città aperta, improntata all'ibridazione tra natura ed insediamento. L'urbanizzazione si basa sul blocco dello sviluppo radiocentrico locale e il posizionamento tra i vecchi centri e le nuove città di un'ampia fascia di salvaguardia, punteggiata di servizi pubblici. Questa "figura" multipolare intende contrastare il meccanismo urbanizzativo in atto, soprattutto legato allo sviluppo di Napoli, verso l'area ovest e l'immediata periferia settentrionale.

Con lo schema di piano comprensoriale Piccinato arricchisce il punto di vista espresso nel PRG del 1939, in base alla considerazione dell'esigenza di riequilibrare le funzioni e le densità nell'ambito dell'intera area metropolitana. Cambia la scala dei problemi e con essa si modifica l'ambito in cui essi possono essere affrontati in successo e risolti. (Formato- Russo, 2015).



Fig 3
Piano Regolatore Generale della città di Napoli, 1934-1939 / Archivio Digitale del Comune di Napoli

Fig 4
Schema di Piano Regolatore del Comprensorio di Napoli, 1962-1964 / Archivio del Comune di Napoli



Fig 5 Le aree produttive della provincia di Napoli / Elaborazione delle autrici

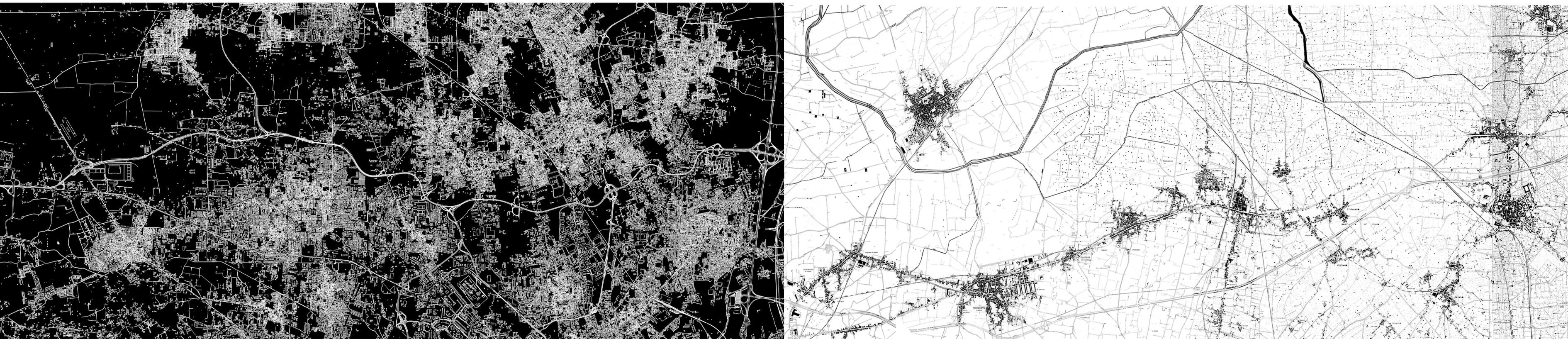


Fig 6 Confronto tra tessuti urbani (2011 a sinistra, 1965 a destra) / Elaborazione delle autrici



Fig 7 Confronto tra tessuti urbani (1965 a sinistra, 2011 a destra) / Elaborazione delle autrici

1904

LEGGE PER IL RISORGIMENTO ECONOMICO DELLA CITTÀ DI NAPOLI

Sostenuta da Nitti per implementare le industrie storiche e favorirne l'apertura di nuove.

1939

PIANO REGOLATORE DI LUIGI PICCINATO

Ragionamento limitato ai confini di Napoli analizzata e divisa per quartieri; non adatto alle esigenze urbanistiche del Dopoguerra.

1947

PIANO MARSHALL

Attraverso investimenti disposti dagli Stati Uniti per l'Europa, e quindi l'Italia, anche la Campania riuscì ad ottenere un prestito di 18.570.744\$ da cui trasse vantaggio anche il settore industriale.

1950

ISTITUZIONE DELLA CASSA PER IL MEZZOGIORNO

La Cassa per il Mezzogiorno fu istituita con lo scopo di predisporre programmi, finanziamenti ed esecuzione di opere straordinarie, dirette al progresso economico e sociale dell'Italia Meridionale.

1957

ISTITUZIONE DEI CONSORZI Asi (Area di Sviluppo Industriale)

Uno degli strumenti di pianificazione utilizzati per la finalizzazione degli interventi voluti dalla Casmez.

LEGGE PER LA REDAZIONE DI UN PIANO REGOLATORE PER LA NAPOLI INDUSTRIALE

La legge fu redatta per rinnovare la durata degli investimenti Casmez attraverso i Consorzi Asi.

1958

REDAZIONE DI UN NUOVO PIANO REGOLATORE

Il nuovo piano fu redatto per sostituire il Piano Regolatore del '39 ma non venne mai approvato.

1964

PIANO REGOLATORE DEL COMPRESORIO DI NAPOLI

Si affiderà ad una commissione presieduta da Luigi Piccinato che ribalterà l'assetto territoriale precedente riconsiderando Napoli, non più per quartieri ma, come regione.

1968

PIANO REGOLATORE REDATTO DAI CONSORZI Asi

I Consorzi si occupano di rilevare le aree di interesse per la produzione lasciando ai comuni, in assenza di piani di coordinamento territoriale, la pianificazione e gestione delle cubature residenziali e dei servizi.

1971

Pip (Piani per Insediamenti Produttivi)

I Comuni furono sollecitati a individuare dei suoli da acquisire al Demanio Pubblico, urbanizzare per concederli successivamente ad imprenditori finanziati con fondi pubblici (Casmez, Regionali, Comunali) andando contro i precedenti piani Asi (1968).

Il risultato di questo periodo sarà la somma dei Pip e degli Asi.

1980

PROGETTAZIONE ASSE MEDIANO

Venne progettato a seguito del terremoto dell'Irpinia, nell'ambito dei vasti e monumentali progetti infrastrutturali che caratterizzarono quegli anni con lo scopo di collegare i principali poli industriali a nord di Napoli.

1984

LIQUIDAZIONE DELLA CASSA PER IL MEZZOGIORNO

La Cassa entrò in una fase stanca e caratterizzata anche da episodi di malgoverno che portarono, dopo aver propogato diverse volte il termine di scadenza, alla sua soppressione.

L'ente fu sostituito da "Agensud" nel 1986 che fu soppressa solo 8 anni dopo nel **1992**.

1990

PRODUZIONE DIFFUSA

La piana Campana, attraverso l'arrivo di fondi pubblici dall'Unione Europea, sarà disseminata di aree produttive di piccole dimensioni.

Arrivo della nuova Pianificazione produttiva proposta dal governo Prodi.

1995

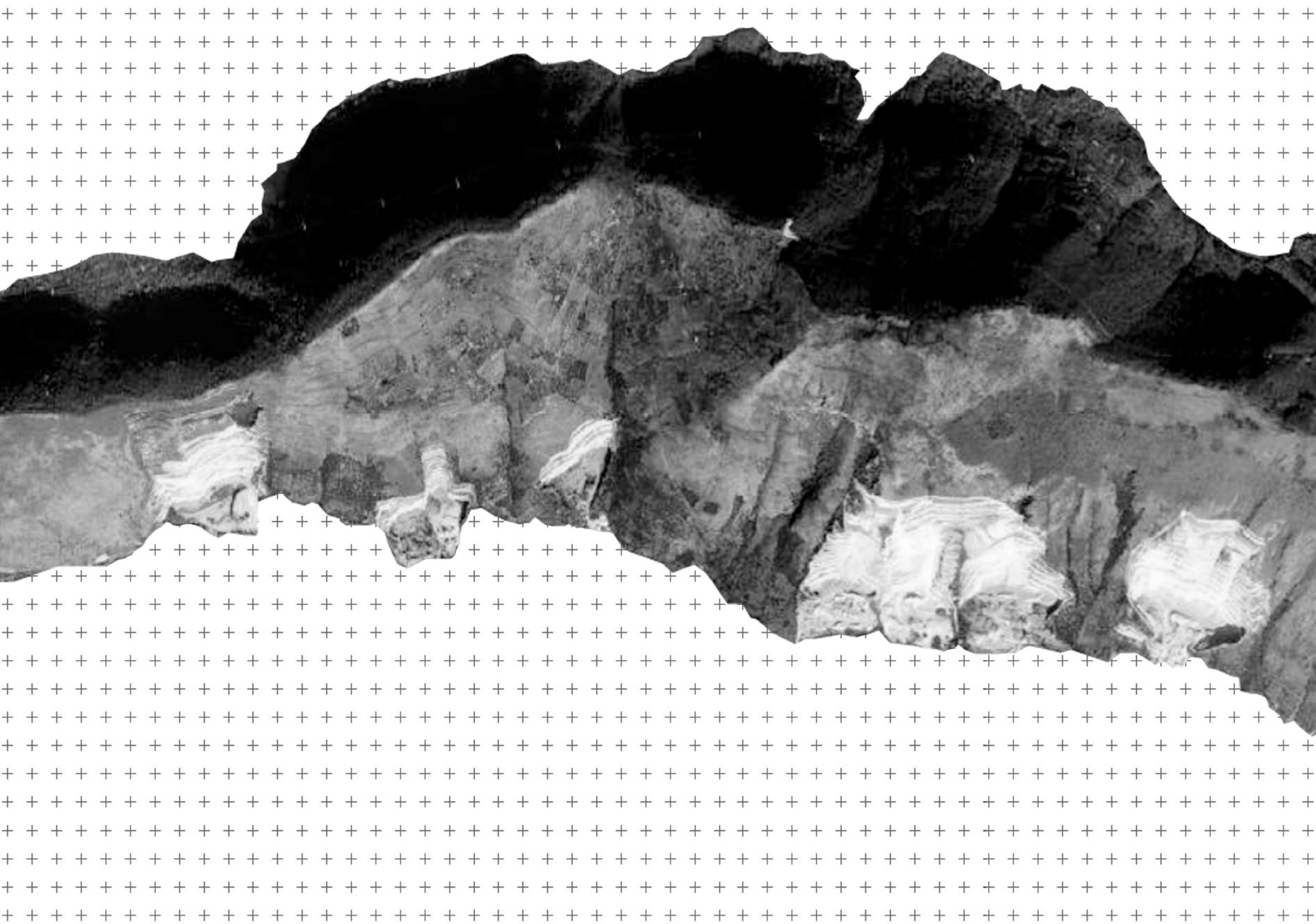
COMPLETAMENTO NUOVE RETI STRADALI A SERVIZIO DELLE AREE INDUSTRIALI

L'implemento delle infrastrutture rafforzano la struttura dell'urbanizzazione decentrata.

2020

RECOVERY FUND

Un'occasione per investire sulla città produttiva contemporanea di Napoli.



02

LA CITTÀ DELL'ASSE MEDIANO

2.1 Cosa ne è rimasto

Dopo aver ricostruito la storia degli investimenti nella Città Metropolitana di Napoli ci interessava, nella seconda parte, esaminare il loro risultato indagando il territorio nella situazione attuale. Inizialmente ci siamo serviti di una sequenza di decostruzioni territoriali che, isolando volta per volta le caratteristiche più emergenti del paesaggio, ci hanno permesso di comprenderne alcune peculiarità. È ad esempio evidente l'impatto che il paesaggio rurale ha rispetto alle aree urbanizzate, a loro volta contaminate da campi agricoli e naturalità. Anche la produzione si distingue, non solo tramite la presenza delle grandi imprese raggruppate all'interno delle isole produttive dei Consorzi Asi ma anche attraverso le piccole e medie imprese che si distribuiscono su tutto il territorio in modo omogeneo.

Successivamente si è cercato di osservare la situazione attuale dei Consorzi Asi, dopo più di cinquant'anni di attività, e dei loro comuni di appartenenza.

Si è scelto quindi di confrontare i dati del 2004 (anno simbolico pre crisi economica 2008) con i dati del recente 2019; questo paragone ci ha permesso di notare che nei territori vi è stata una generale decrescita demografica e, nonostante un aumento del reddito pro capite, la media del dato, in rapporto alla popolazione, resta comunque basso rispetto alla media nazionale.

Osservando invece i dati dei Consorzi Asi è stato possibile rilevare una percentuale di inattività in alcune

aree produttive, compensata da una totale attività di altre. È spesso visibile come alcune imprese spostino le loro sedi da un consorzio con attività instabile ad uno in crescita. È possibile inoltre affermare che, in generale, i settori merceologici prevalenti sono: metalmeccanico, alimentare e riciclaggio.

Con la stessa attenzione è stato considerato anche il progetto infrastrutturale dell'Asse Mediano studiato a diverse scale attraverso delle sezioni territoriali e stradali che mostrano il suo rapporto con i territori che percorre.

Nelle pagine successive quindi approfondiremo queste tematiche, cercando di definire un quadro generale della situazione attuale della Città dell'Asse Mediano.

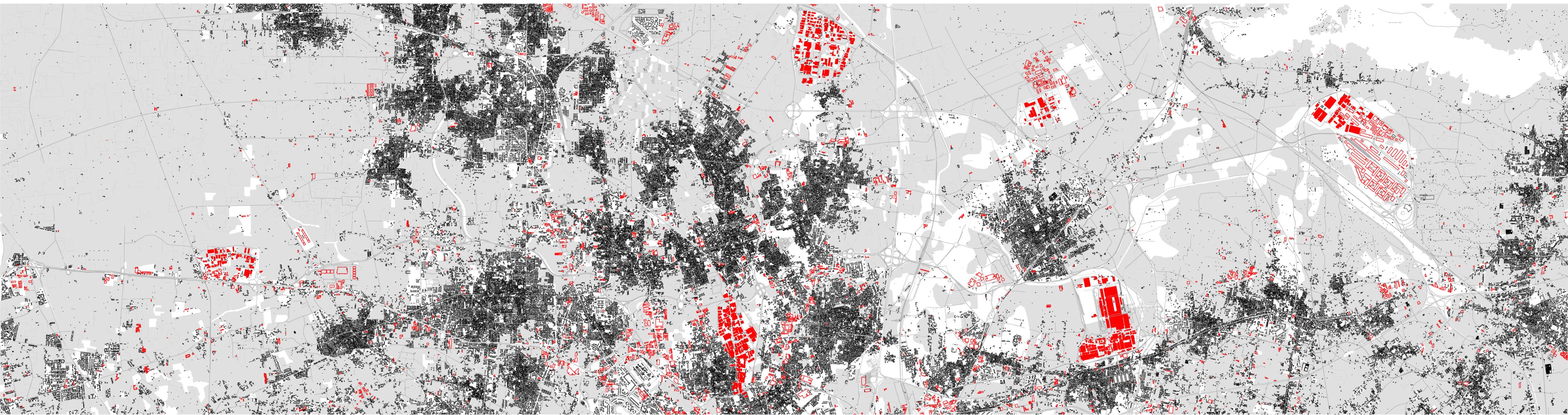


Fig 9 La città dell'Asse Mediano oggi / Elaborazione delle autrici

■ Produzione ■ Abitare ■ Infrastruttura ■ Suolo Agricolo

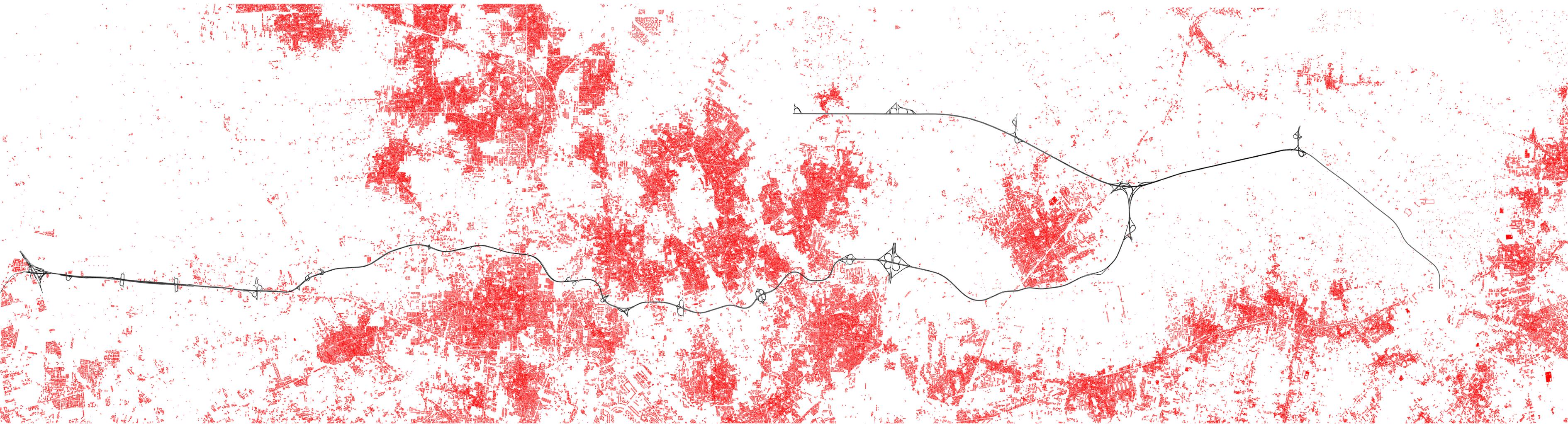


Fig 10 Carta delle decostruzioni - Asse Mediano + abitare / Elaborazione delle autrici

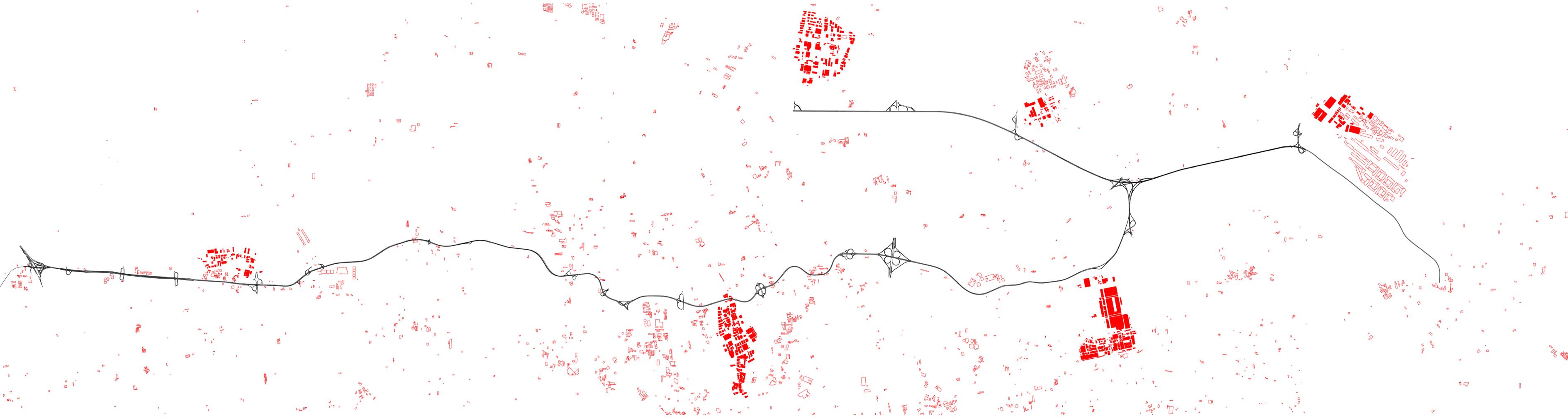


Fig 11 Carta delle decostruzioni - Asse Mediano + produzione / Elaborazione delle autrici



Fig 12 Carta delle decostruzioni - Asse Mediano + suolo agricolo / Elaborazione delle autrici



Fig 13 Carta della razionalità / Elaborazione delle autrici

2.2 I Consorzi Asi in provincia di Napoli oggi

Ente pubblico economico, il Consorzio ASI Napoli ha lo scopo di favorire il sorgere di nuove iniziative industriali nella circoscrizione provinciale ed, in particolare, nell'ambito del comprensorio consortile che comprende 67 Comuni della Provincia di Napoli, nei cui territori ha validità il Piano Regolatore dell'Area di Sviluppo Industriale di Napoli, con efficacia di Piano Territoriale di Coordinamento. Il Consorzio ASI Napoli in particolare provvede agli studi, ai progetti, alle proposte per promuovere lo sviluppo industriale del comprensorio; all'acquisto di aree ed immobili per l'impianto di singole aziende e servizi comuni; alla esecuzione ed alla gestione di opere, di attrezzature e di servizi di interesse ed uso comuni; alla costruzione di rustici industriali, centri e servizi commerciali (L. 64 del 1/3/86). Si occupa anche di vendere o cedere in uso ad imprese industriali le aree e gli immobili appartenenti al Consorzio, a qualsiasi titolo, acquisito attraverso bandi di concorso. L'ente ha anche il compito di promuovere l'espropriazione di aree ed immobili necessari ai fini dell'attrezzatura della zona e della localizzazione industriale e fornire servizi reali alle imprese. Il Piano Regolatore dell'ASI di Napoli prevede localizzazioni industriali in 6 agglomerati: Acerra, Caivano, Arzano-Casoria-Frattamaggiore, Giugliano-Qualiano, Nola-Marigliano e Pomigliano D'arco. (Ente Asi Napoli)

I Consorzi Asi della provincia di Napoli si insediano come delle isole produttive, segnando territori molto

diversi tra loro. Alcuni come quello di Giugliano-Qualiano, Acerra e Nola-Marigliano, si trovano immersi in un ambiente prettamente rurale e sono dislocati dal centro cittadino dei comuni di appartenenza. Quello di Arzano-Casoria-Frattamaggiore, invece, si cala all'interno di un territorio fortemente edificato interrompendo la sua continuità formale. Questo tipo di sviluppo urbano ha fatto sì che l'infrastruttura diventasse la principale chiave di accesso e comunicazione tra i Consorzi Asi stessi e i territori che attraversano.

È facile distinguere il progetto infrastrutturale che ha avuto origine attraverso i Piani Asi e quello successivamente attuato negli anni Ottanta, l'Asse Mediano, che imponendosi sul territorio sovrasta i collegamenti preesistenti articolando il suo percorso e forzando i raccordi. Nati per promuovere l'industrializzazione del territorio campano, i Consorzi Asi hanno attraversato forti periodi di crisi economica nazionale, come il 1970 e il 2008, e ospitano oggi anche spazi di dismissione e abbandono. Territori controversi che continuano a promuovere la produzione, vengono spesso associati a luoghi di degrado e malessere a causa degli spazi desolati e inquinati, portando un cambiamento nell'immaginario collettivo. Questo problema si presenta in particolare nei Consorzi Asi più isolati dalle città dove le isole sembrano abbandonarsi lentamente al territorio rurale circostante.

Il quadro appena descritto distoglie però l'attenzione da ciò che ad oggi è ancora attivo e continua ad evol-

versi. I Consorzi Asi infatti ospitano tuttora circa 500 aziende associate contando più di 26.000 addetti e sono ancora sede di grandi realtà che convivono con piccole e medie imprese.

I settori industriali più sviluppati all'interno dei Consorzi Asi sono il settore metalmeccanico, aerospaziale, chimico, degli autoveicoli e parzialmente il settore alimentare (con per esempio la produzione del caffè).

Alcune aziende nazionali e multinazionali sfruttano più consorzi collocandovi diversi distaccamenti, creando attraverso gli Asi e l'infrastruttura a servizio una catena produttiva. Ad esempio la Leonardo spa si colloca nei Consorzi di Pomigliano, Giugliano-Qualiano e Nola-Marigliano distribuendo in ognuna diverse tipologie di produzione e sviluppando diversi centri di ricerca specializzati. Spesso i Consorzi Asi convivono con altre realtà industriali: in alcuni casi, come quello di Caivano e la Zona Industriale Marcianise o Acerra e il Polo Produttivo, il rapporto tra le due grandi aree industriali apparentemente crea, nella loro diversità, una continuità territoriale caratterizzata dalla produzione; diversamente nel caso ad esempio di Arzano-Casoria-Frattamaggiore e Giugliano-Qualiano il rapporto è tra l'isola produttiva e altre realtà dislocate e distribuite intorno ad essa.



Fig 14 Vista aerea dei Consorzi Asi nella provincia di Napoli / Elaborazione delle autrici

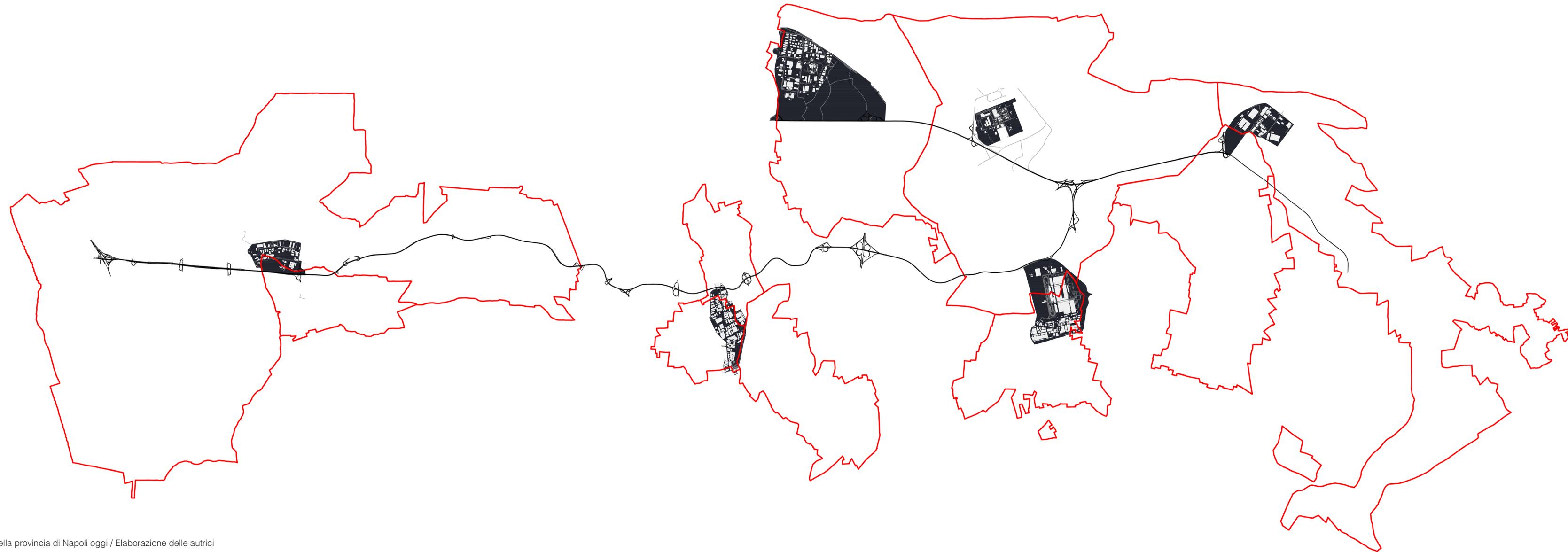


Fig 15 I Consorzi Asi nella provincia di Napoli oggi / Elaborazione delle autrici

GIUGLIANO QUALIANO

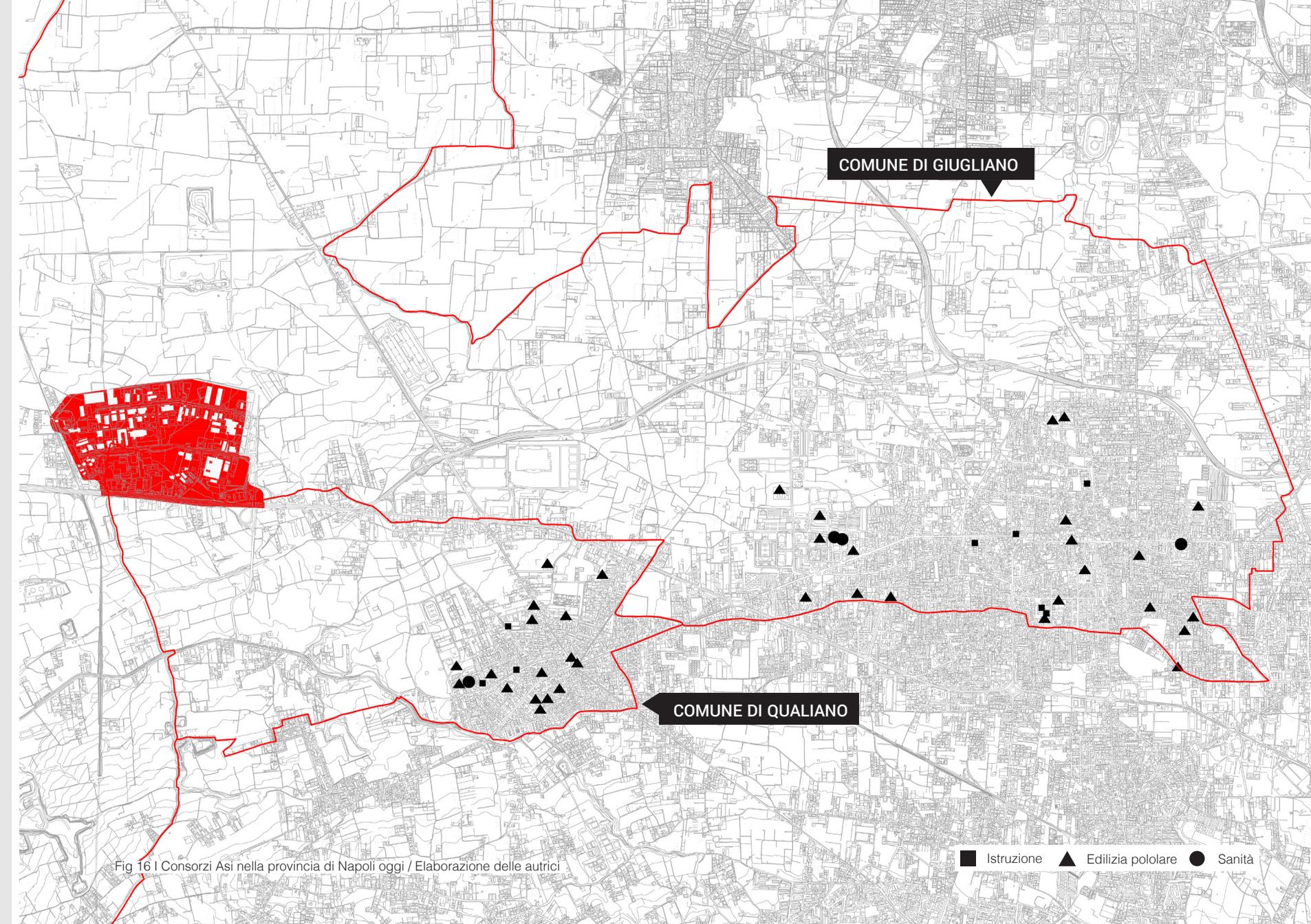


Fig 16 I Consorzi Asi nella provincia di Napoli oggi / Elaborazione delle autrici

■ Istruzione ▲ Edilizia pololare ● Sanità

COMUNE DI GIUGLIANO

2004

2019

2004

2019

COMUNE DI QUALIANO

SUPERFICIE COMUNE
(kmq)**94,63****94,63****7,43****7,43**SUPERFICIE COMUNE
(kmq)DENSITÀ ABITATIVA
(ABITANTI / kmq)**1.119,6**

+ 16 %

1.321,5**3.425,5**

+ 0,95 %

3.457,7DENSITÀ ABITATIVA
(ABITANTI / kmq)

POPOLAZIONE

105.951

+ 15,5 %

125.058**25.452**

+ 1 %

25.706

POPOLAZIONE

FAMIGLIE

34.771

+ 19,5 %

43.184**7.926**

+ 11 %

8.897

FAMIGLIE

STRANIERI

2,4 %

+ 2,6 %

5,5 %**1,1 %**

+ 3,5 %

4,6 %

STRANIERI

ETÀ MEDIA IN ANNI

32,6

+ 15 %

38,4**31,9**

+ 19 %

38,9

ETÀ MEDIA IN ANNI

REDDITO MEDIO PRO
CAPITE ANNUO (in euro)**13.507**

+ 18 %

16.478**11.394**

+ 10 %

12.627REDDITO MEDIO PRO
CAPITE ANNUO (in euro)TASSO DI OCCUPAZIONE
(dai 15 ai 64 anni)**42,02 %****38,34 %**TASSO DI OCCUPAZIONE
(dai 15 ai 64 anni)



CONSORZIO ASI DI GIUGLIANO-QUALIANO

975.000
64
65
975

SUPERFICIE CONSORZIO (mq)
LOTTI INDUSTRIALI
AZIENDE ASSOCIATE
ADDETTI

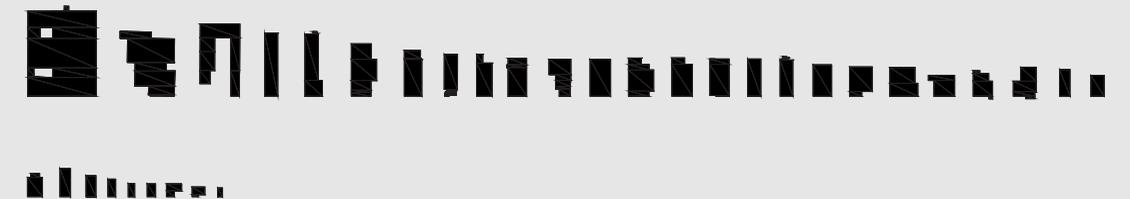
SETTORE MERCEOLOGICO / INCIDENZA

| | | | |
|-------------------------|----------------|----------------|---------------|
| METALMECCANICO | 24,53 % | LEGNO / MOBILI | 5,66 % |
| ELETTRICO / ELETTRONICO | 9,43 % | CARTARIO | 1,89 % |
| ALIMENTARE | 19,81 % | CALZATURIERO | 3,77 % |
| EDILE | 5,66 % | NAUTICO | - |
| CHIMICO | 8,49 % | CERAMICO | - |
| TESSILE | 4,72 % | AERONAUTICO | - |
| RICICLAGGIO | 10,38 % | VETRO | 0,94 % |
| GOMMA / PLASTICA | 1,89 % | ZOOTECNICO | 2,83 % |

PRODUZIONE INATTIVA



PRODUZIONE ATTIVA



Produzione Consorzio Asi Consorzio Asi Campi Agricoli Asse Mediano

ARZANO FRATTAMAGGIORE CASORIA

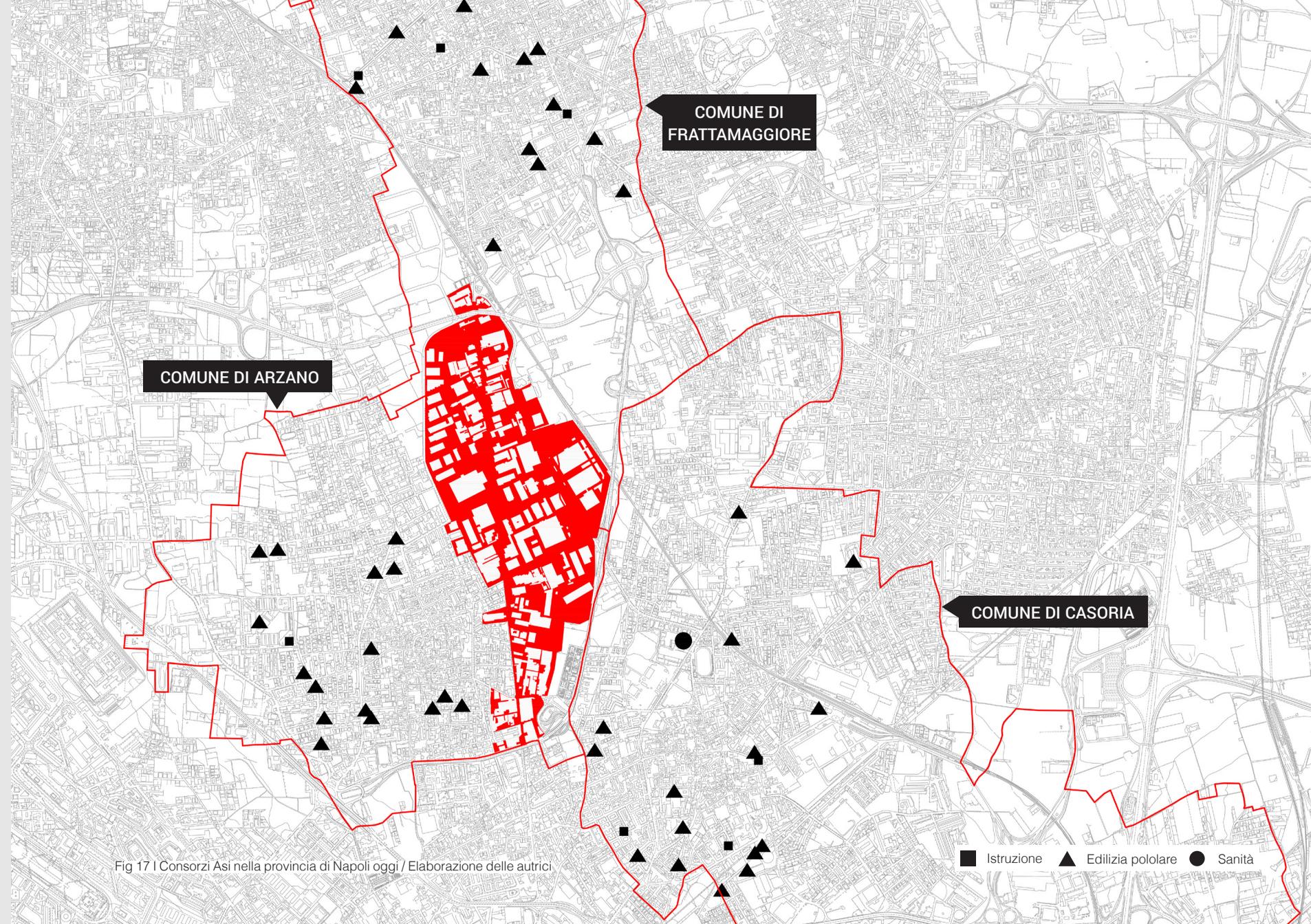


Fig 17 | Consorzi Asi nella provincia di Napoli oggi / Elaborazione delle autrici

| COMUNE DI ARZANO | 2004 | | 2019 | | 2004 | | 2019 | COMUNE DI FRATTAMAGGIORE |
|--|----------------|---------|----------------|--|----------------|---------|----------------|--|
| SUPERFICIE COMUNE (kmq) | 4,73 | | 4,73 | | 5,39 | | 5,39 | SUPERFICIE COMUNE (kmq) |
| DENSITÀ ABITATIVA (ABITANTI / kmq) | 8.032,6 | -12 % | 7.144,1 | | 5.905,5 | -7,5% | 5.479,2 | DENSITÀ ABITATIVA (ABITANTI / kmq) |
| POPOLAZIONE | 37.994 | -11 % | 33.801 | | 31.831 | -7 % | 29.524 | POPOLAZIONE |
| FAMIGLIE | 11.482 | +0,5 % | 11.543 | | 10.358 | +4,5 % | 10.815 | FAMIGLIE |
| STRANIERI | 0,5 % | +1,4 % | 1,9 % | | 1,0 % | +2,5 % | 3,5 % | STRANIERI |
| ETÀ MEDIA IN ANNI | 34,1 | +16,5 % | 40,8 | | 37,2 | +14,5 % | 43,4 | ETÀ MEDIA IN ANNI |
| REDDITO MEDIO PRO CAPITE ANNUO (in euro) | 12.890 | +13 % | 14.813 | | 14.182 | +12,5 % | 16.182 | REDDITO MEDIO PRO CAPITE ANNUO (in euro) |
| TASSO DI OCCUPAZIONE (dai 15 ai 64 anni) | | | 40,41 % | | | | 43,21 % | TASSO DI OCCUPAZIONE (dai 15 ai 64 anni) |

COMUNE DI CASORIA

2004

2019

SUPERFICIE COMUNE
(kmq)

12,14

12,14

DENSITÀ ABITATIVA
(ABITANTI / kmq)

6.787,7

-8 %

6.277,9

POPOLAZIONE

82.403

-8 %

76.205

FAMIGLIE

25.094

+5 %

26.402

STRANIERI

0,6 %

+ 1,4 %

2,0 %

ETÀ MEDIA IN ANNI

34,7

+15,2 %

40,9

REDDITO MEDIO PRO
CAPITE ANNUO (in euro)

13.855

+ 13 %

15.908

TASSO DI OCCUPAZIONE
(dai 15 ai 64 anni)

43,12 %



CONSORZIO ASI DI ARZANO-FRATTAMAGGIORE-CASORIA

SETTORE MERCEOLOGICO / INCIDENZA

1.255.000

SUPERFICIE CONSORZIO
(mq)

METALMECCANICO

80

LOTTI INDUSTRIALI

ELETTRICO / ELETTRONICO

83

AZIENDE ASSOCIATE

CARTARIO

4.015

ADDETTI

CALZATURIERO

PRODUZIONE INATTIVA



PRODUZIONE ATTIVA



Produzione Consorzio Asi
 Consorzio Asi
 Campi Agricoli
 Asse Mediano

POMIGLIANO D'ARCO

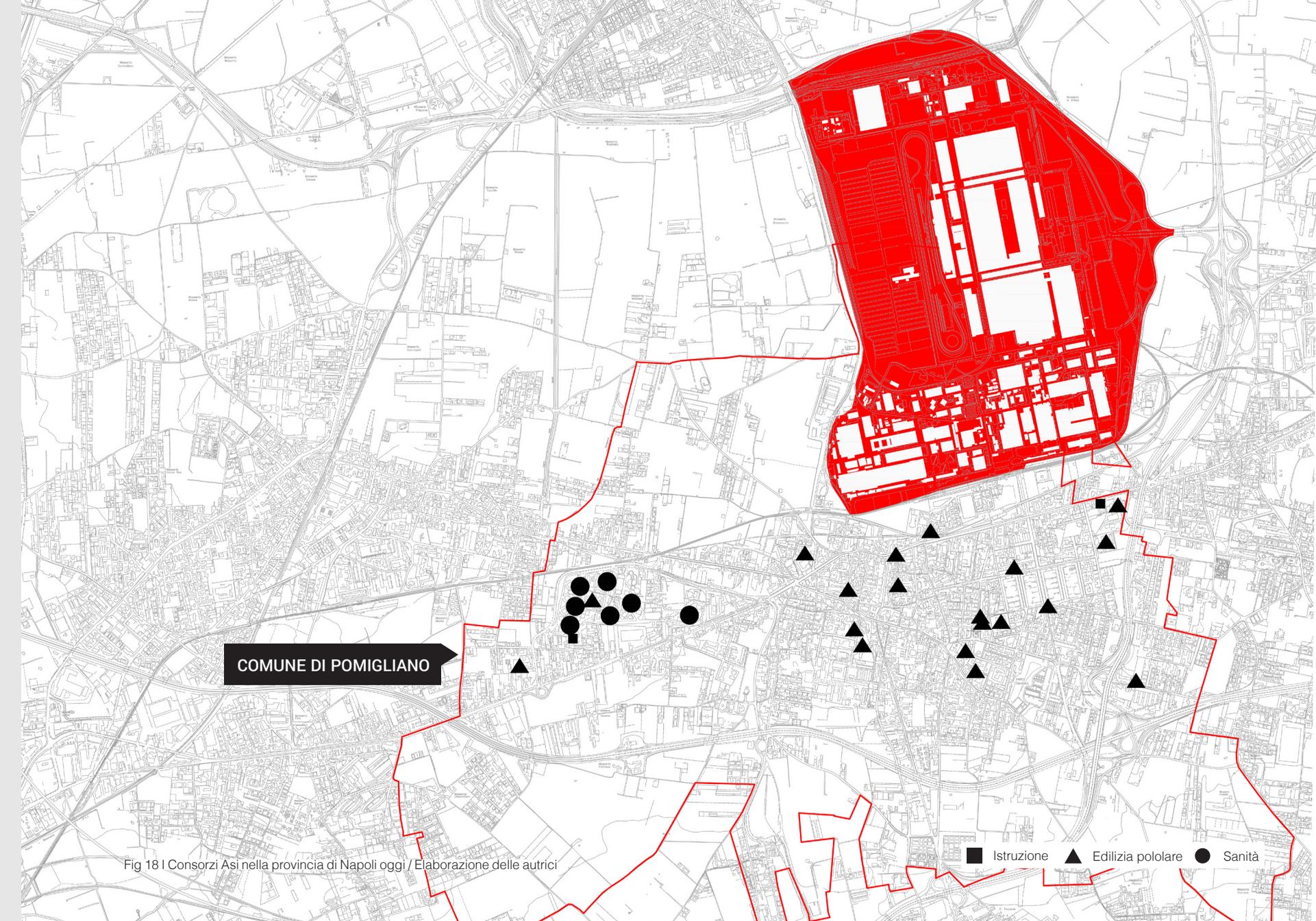


Fig 18 | Consorzi Asi nella provincia di Napoli oggi / Elaborazione delle autrici

COMUNE DI
POMIGLIANO D'ARCO

2004

2019

SUPERFICIE COMUNE
(kmq)

11,71

11,71

DENSITÀ ABITATIVA
(ABITANTI / kmq)

3.439,7

+ 1 %

3.443,1

POPOLAZIONE

40.279

+ 1 %

40.318

FAMIGLIE

12.718

+ 13,7 %

14.733

STRANIERI

1,0 %

+ 1,6 %

2,6 %

ETÀ MEDIA IN ANNI

36,9

+ 13 %

42,4

REDDITO MEDIO PRO
CAPITE ANNUO (in euro)

15.163

+ 18,5 %

18.308

TASSO DI OCCUPAZIONE
(dai 15 ai 64 anni)

48,74 %



CONSORZIO ASI DI POMIGLIANO D'ARCO

3.035.000

SUPERFICIE CONSORZIO (mq)

4

LOTTI INDUSTRIALI

40

AZIENDE ASSOCIATE

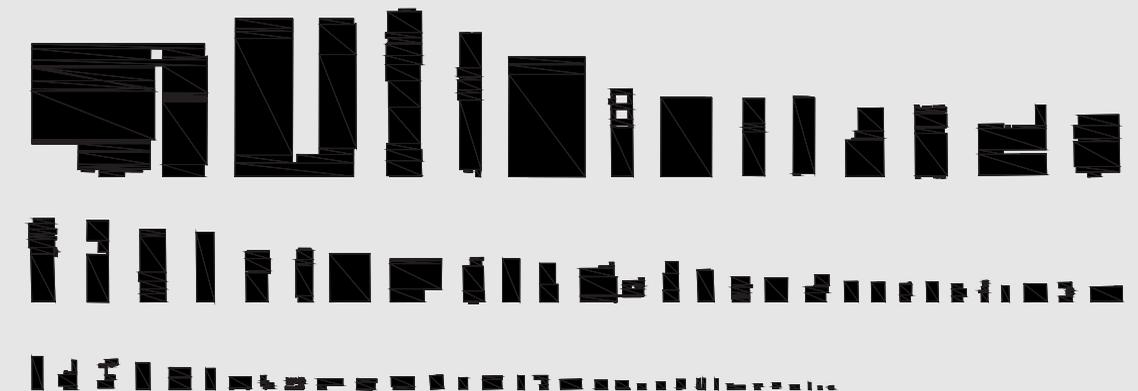
11.675

ADDETTI

SETTORE MERCEOLOGICO / INCIDENZA

| | | | |
|-------------------------|---------------|----------------|--------------|
| METALMECCANICO | 67,5 % | LEGNO / MOBILI | 2,5 % |
| ELETTRICO / ELETTRONICO | 2,50 % | CARTARIO | - |
| ALIMENTARE | - | CALZATURIERO | 5 % |
| EDILE | 5 % | NAUTICO | - |
| CHIMICO | 2,5 % | CERAMICO | - |
| TESSILE | 2,5 % | AERONAUTICO | 5% |
| RICICLAGGIO | 5 % | VETRO | - |
| GOMMA / PLASTICA | 2,5 % | ZOOTECNICO | - |

PRODUZIONE ATTIVA



Produzione Consorzio Asi
 Consorzio Asi
 Campi Agricoli
 Asse Mediano

NOLA MARIGLIANO

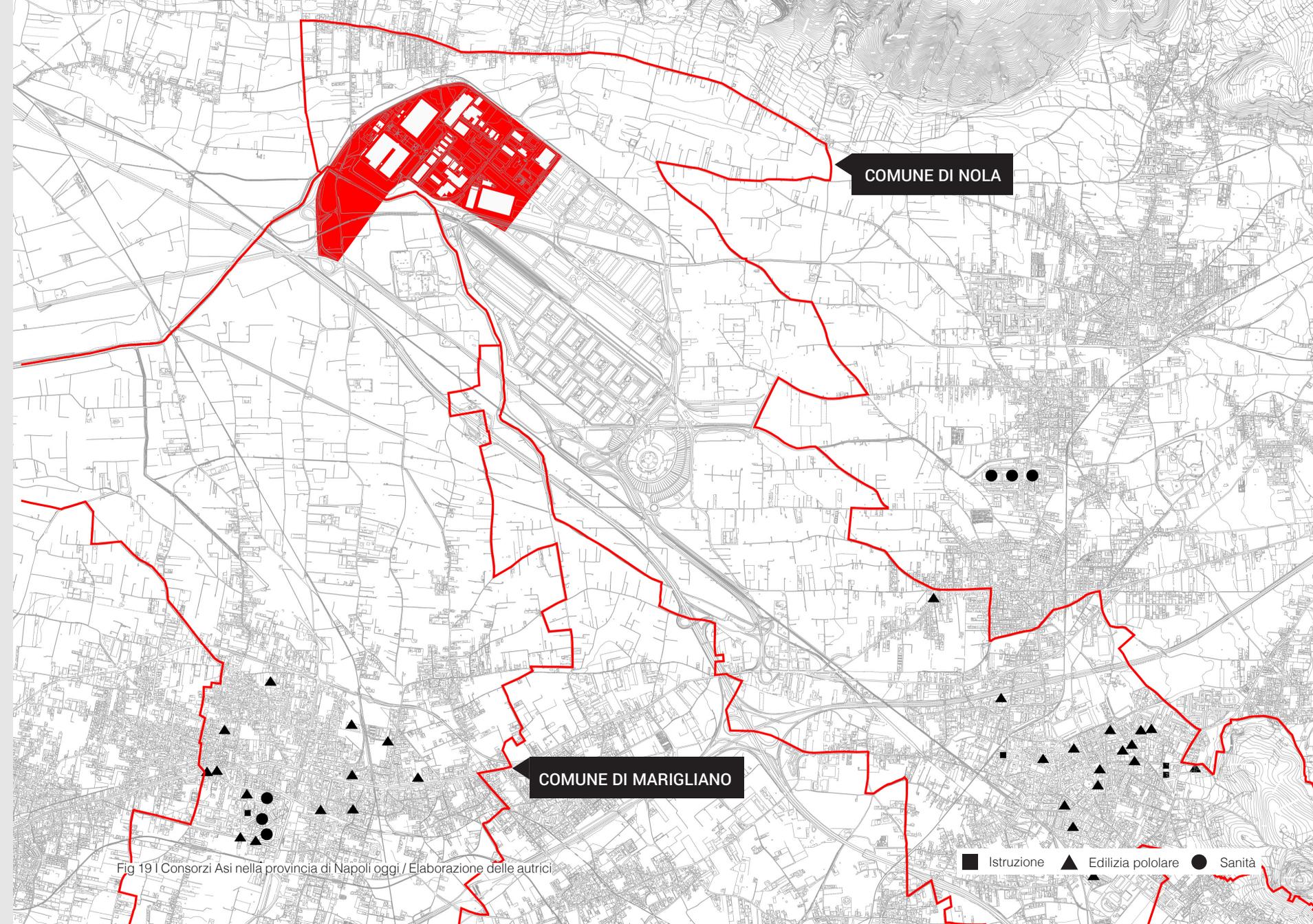
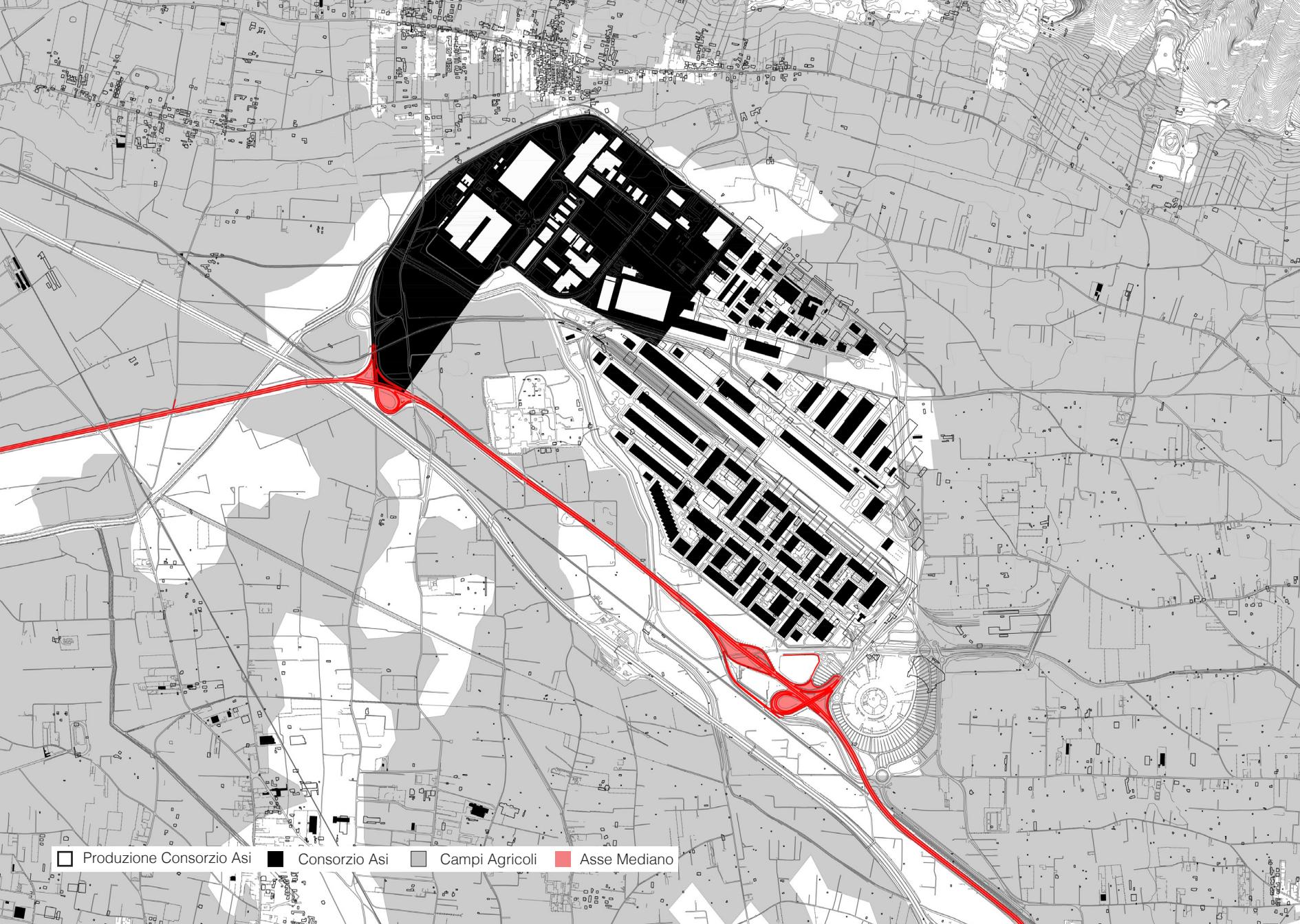


Fig 19 | Consorzi Asi nella provincia di Napoli oggi / Elaborazione delle autrici

■ Istruzione ▲ Edilizia pololare ● Sanità

| COMUNE DI NOLA | 2004 | | 2019 | | 2004 | | 2019 | COMUNE DI MARIGLIANO |
|--|---------------|----------|----------------|--|----------------|----------|----------------|--|
| SUPERFICIE COMUNE (kmq) | 39,19 | | 39,19 | | 22,58 | | 22,58 | SUPERFICIE COMUNE (kmq) |
| DENSITÀ ABITATIVA (ABITANTI / kmq) | 840,3 | + 4,5 % | 879,1 | | 1.354,2 | - 3 % | 1.317,6 | DENSITÀ ABITATIVA (ABITANTI / kmq) |
| POPOLAZIONE | 32.934 | + 4,5 % | 34.450 | | 30.578 | - 3 % | 29.744 | POPOLAZIONE |
| FAMIGLIE | 9.229 | + 30 % | 13.140 | | 7.772 | + 29,6 % | 11.031 | FAMIGLIE |
| STRANIERI | 1,6 % | + 1,6 % | 4,3 % | | 1,3 % | + 2,5 % | 3,8 % | STRANIERI |
| ETÀ MEDIA IN ANNI | 37,5 | + 11,5 % | 42,4 | | 36,7 | + 18 % | 44,6 | ETÀ MEDIA IN ANNI |
| REDDITO MEDIO PRO CAPITE ANNUO (in euro) | 14.313 | + 13 % | 16.478 | | 14.008 | + 18 % | 17.087 | REDDITO MEDIO PRO CAPITE ANNUO (in euro) |
| TASSO DI OCCUPAZIONE (dai 15 ai 64 anni) | | | 49,60 % | | | | 48,31 % | TASSO DI OCCUPAZIONE (dai 15 ai 64 anni) |



CONSORZIO ASI DI NOLA-MARIGLIANO

4.050.000
77
82
4.455

SUPERFICIE CONSORZIO (mq)
 LOTTI INDUSTRIALI
 AZIENDE ASSOCIATE
 ADDETTI

SETTORE MERCEOLOGICO / INCIDENZA

| | | | |
|-------------------------|----------------|----------------|---------------|
| METALMECCANICO | 21,5 % | LEGNO / MOBILI | 6,33 % |
| ELETTRICO / ELETTRONICO | 2,53 % | CARTARIO | 3,8 % |
| ALIMENTARE | 13,92 % | CALZATURIERO | 1,27 % |
| EDILE | 3,8 % | NAUTICO | 1,27 % |
| CHIMICO | 7,59% | CERAMICO | - |
| TESSILE | 31,65 % | AERONAUTICO | 1,27 % |
| RICICLAGGIO | - | VETRO | 1,27 % |
| GOMMA / PLASTICA | 3,8 % | ZOOTECNICO | - |

PRODUZIONE ATTIVA



ACERRA

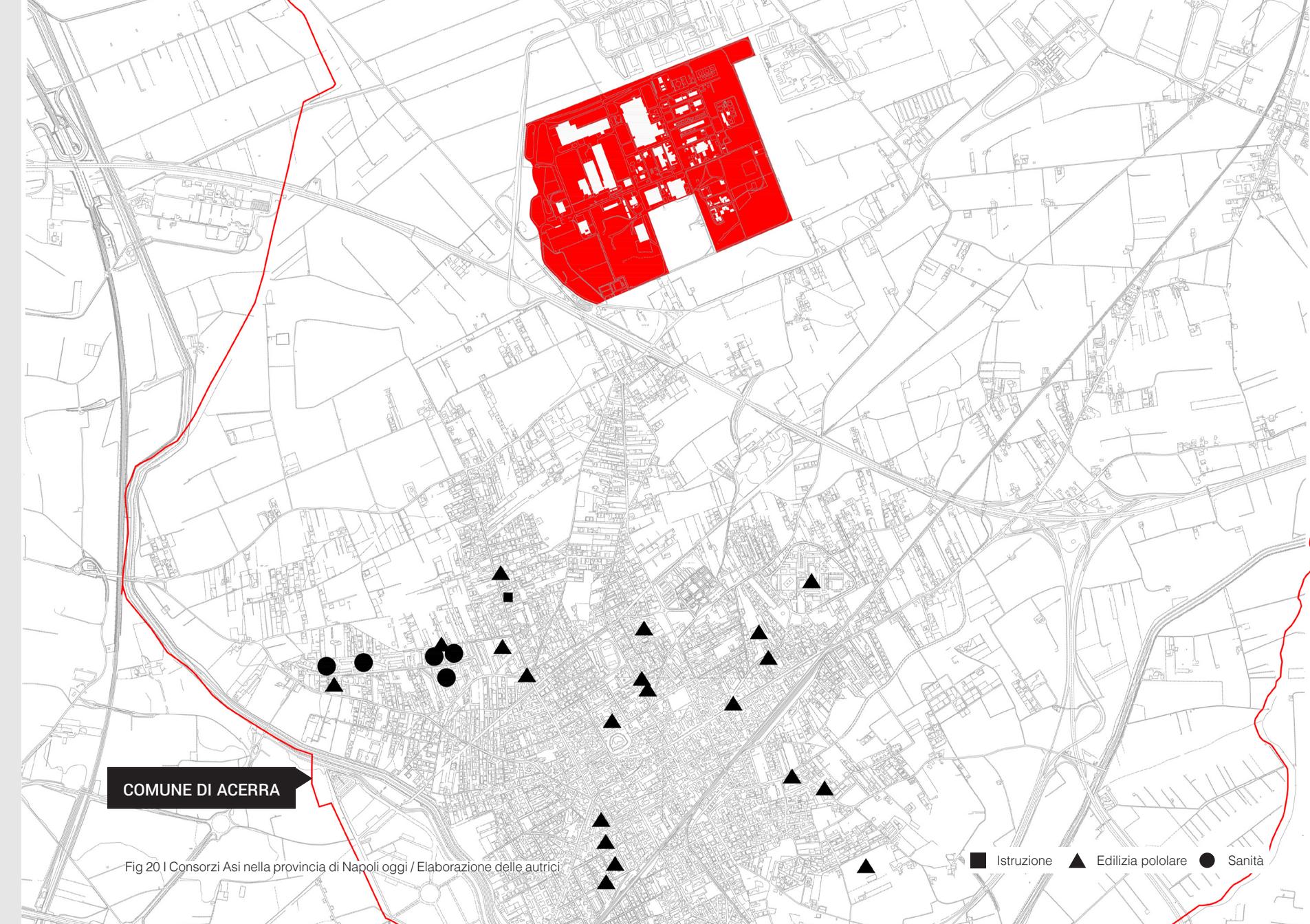


Fig 20 | Consorzi Asi nella provincia di Napoli oggi / Elaborazione delle autrici

■ Istruzione ▲ Edilizia pololare ● Sanità

COMUNE DI ACERRA

2004

2019

SUPERFICIE COMUNE
(kmq)

54,71

54,71

DENSITÀ ABITATIVA
(ABITANTI / kmq)

901,4

+ 17,5 %

1.088

POPOLAZIONE

49.313

+ 17,5 %

59.525

FAMIGLIE

13.981

+ 30,5 %

20.117

STRANIERI

2,1 %

+ 1,6 %

3,7 %

ETÀ MEDIA IN ANNI

33,8

+ 11,8 %

38,3

REDDITO MEDIO PRO
CAPITE ANNUO (in euro)

13.187

+ 14,5 %

15.403

TASSO DI OCCUPAZIONE
(dai 15 ai 64 anni)

44,78 %



CONSORZIO ASI DI ACERRA

2.250.000 SUPERFICIE CONSORZIO (mq)
1.200 LOTTI INDUSTRIALI
80 AZIENDE ASSOCIATE
1.674 ADDETTI

SETTORE MERCEOLOGICO / INCIDENZA

| | | | |
|-------------------------|----------------|----------------|---------------|
| METALMECCANICO | 24,53 % | LEGNO / MOBILI | 5,66 % |
| ELETTRICO / ELETTRONICO | 9,43 % | CARTARIO | 1,89 % |
| ALIMENTARE | 19,81 % | CALZATURIERO | 6,77 % |
| EDILE | 5,66 % | NAUTICO | - |
| CHIMICO | 8,49 % | CERAMICO | - |
| TESSILE | 4,72 % | AERONAUTICO | - |
| RICICLAGGIO | 10,38 % | VETRO | 0,94 % |
| GOMMA / PLASTICA | 1,89 % | ZOOTECNICO | 2,83 % |



Produzione Consorzio Asi Consorzio Asi Campi Agricoli Asse Mediano

CAIVANO

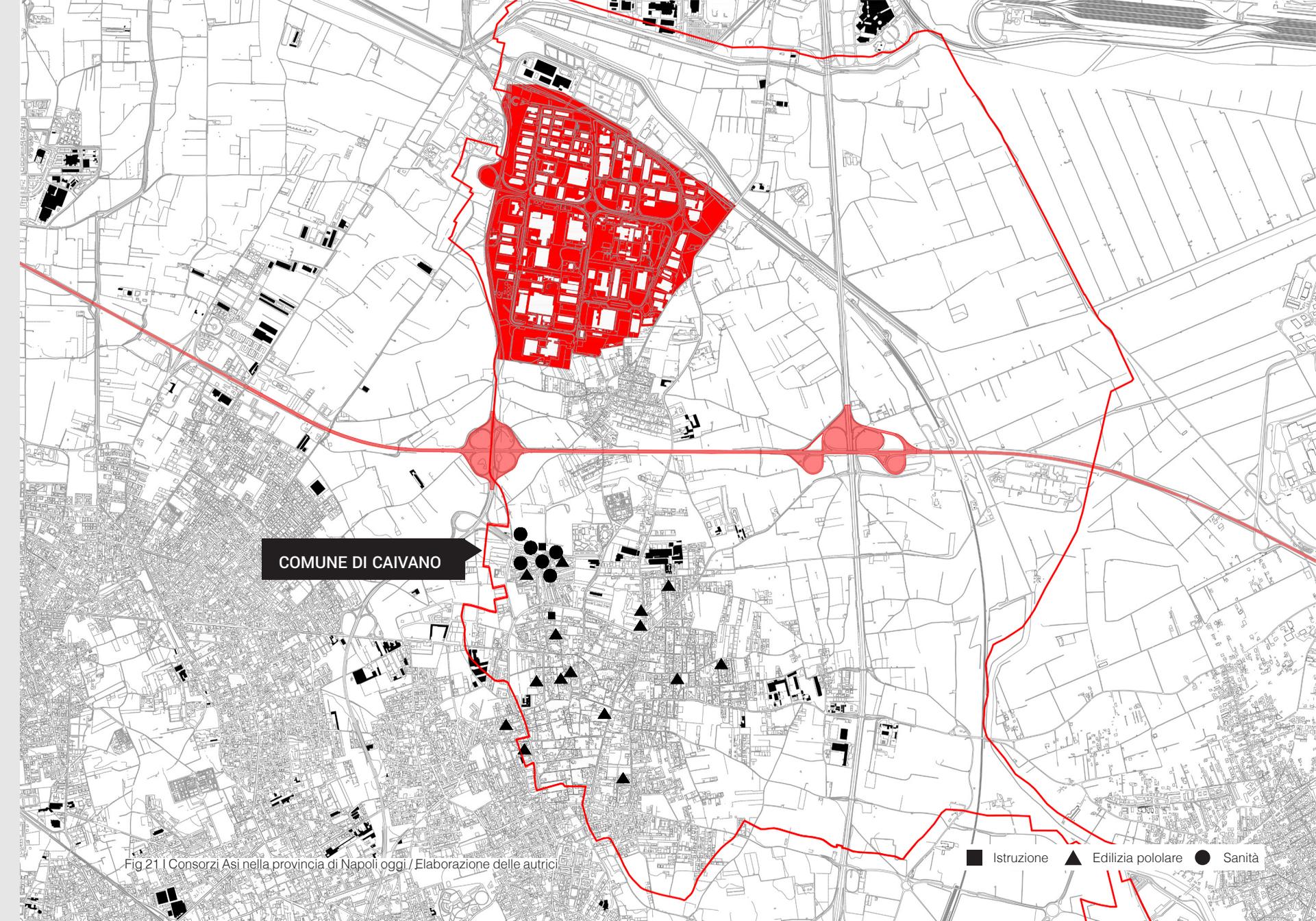


Fig 21 | Consorzi Asi nella provincia di Napoli oggi / Elaborazione delle autrici

COMUNE DI CAIVANO

2004

2019

SUPERFICIE COMUNE
(kmq)

27,22

27,22

DENSITÀ ABITATIVA
(ABITANTI / kmq)

1.358,5

+ 1,5 %

1.375,9

POPOLAZIONE

36.980

+ 1,5 %

37.454

FAMIGLIE

11.244

+ 9 %

12.366

STRANIERI

0,7 %

+ 1,6 %

2,3 %

ETÀ MEDIA IN ANNI

33,6

+ 13,7 %

38,9

REDDITO MEDIO PRO
CAPITE ANNUO (in euro)

12.149

+ 12,5 %

13.884

TASSO DI OCCUPAZIONE
(dai 15 ai 64 anni)

38,94 %



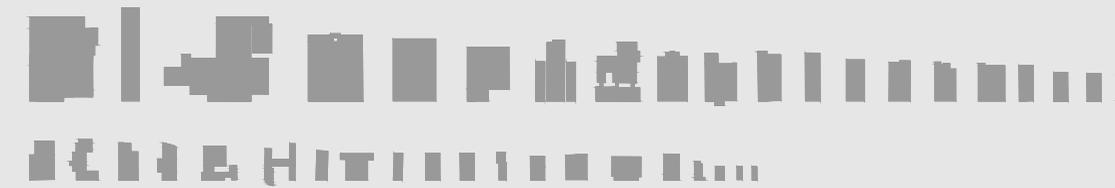
CONSORZIO ASI DI CAIVANO

2.250.000 SUPERFICIE CONSORZIO (mq)
102 LOTTI INDUSTRIALI
115 AZIENDE ASSOCIATE
3.760 ADDETTI

SETTORE MERCEOLOGICO / INCIDENZA

| | | | |
|-------------------------|----------------|----------------|---------------|
| METALMECCANICO | 24,53 % | LEGNO / MOBILI | 5,66 % |
| ELETTRICO / ELETTRONICO | 9,43 % | CARTARIO | 1,89 % |
| ALIMENTARE | 19,81 % | CALZATURIERO | 3,77 % |
| EDILE | 5,66 % | NAUTICO | - |
| CHIMICO | 8,49 % | CERAMICO | - |
| TESSILE | 4,72 % | AERONAUTICO | - |
| RICICLAGGIO | 10,38 % | VETRO | 0,94 % |
| GOMMA / PLASTICA | 1,89 % | ZOOTECNICO | 2,83 % |

PRODUZIONE INATTIVA



PRODUZIONE ATTIVA



2.3 L'Asse Mediano oggi

La strada, con la sua struttura frammentata, si presenta oggi come un vuoto funzionale che attraversa non-luoghi: il Cis di Nola, la ormai defunta Alfa Sud, le numerose piattaforme commerciali tra cui il Vulcano Buono, l'Ipercoop e Le Porte di Napoli.

L'opera tutt'ora incompiuta ha una lunghezza totale di 33,75 chilometri, con 25,50 chilometri di rampe e 8,60 chilometri di viadotti, e attraversa i comuni di Giugliano, Qualiano, Sant'Antimo, Melito di Napoli, Casandrino, Grumo Nevano, Arzano, Frattamaggiore, Cardito, Afragola, Acerra, Pomigliano d'Arco, Marigliano.

Il tracciato parte da Lago Patria distaccandosi dalla strada statale 7 Via Domiziana e prosegue in parallelo con la Circumvallazione Esterna di Napoli. Il percorso attraversa poi parte dell'esteso comune di Giugliano, dove incontra l'innesto con la ex strada statale 265 dei Ponti della Valle, prosegue in direzione Melito dove è possibile accedere all'Asse perimetrale con la quale si raccordano alcuni quartieri di Napoli nord: Piscinola, Scampia, Miano e San Carlo all'Arena. Il tracciato prosegue quindi in direzione di Grumo Nevano e Frattamaggiore. Presso lo svincolo di Frattamaggiore, è presente il collegamento con la ex SS 87 NC Sannitica nuova; subito dopo l'uscita di Afragola incontra il raccordo per la rete autostradale nazionale, prosegue in direzione Casalnuovo e Acerra e continua il suo percorso verso il Raccordo A.S.I dell'area industriale di

Pomigliano d'Arco dove incontra l'innesto della SS 162 dir del Centro Direzionale; termina quindi il suo tracciato sull' Asse di Supporto Nola-Villa Literno, dove incontra lo svincolo che immette sul percorso storico della ex strada statale 162 della Valle Caudina. Il percorso, riclassificato SS 7 bis, prosegue verso le zone industriali di Pomigliano d'Arco, Acerra e Caivano.

Per la sua costruzione erano stati previsti 130 miliardi di lire e si è giunti oggi a spendere oltre 800 miliardi di euro (dati 2001).

È facile distinguere il progetto infrastrutturale preesistente e quello successivamente attuato negli anni ottanta con l'Asse Mediano.

Nel visualscape sommativo il progetto dell'Asse Mediano sembra non precedere la sua realizzazione; la sua incompletezza e il suo sforzato collegamento con i poli industriali, le città e il territorio, sembrano confermare la tesi.

L'Asse Mediano attraversa territori molto diversi tra loro, passando da luoghi naturali a luoghi fortemente minerali.

Il suo ruolo di infrastruttura viene spesso utilizzato come linea di confine tra le città, a causa della sua funzione e sopraelevazione che gli impediscono di rapportarsi direttamente con i territori circostanti. Anche nei tratti a carattere rurale, dove sembra adagiarsi sul terreno, mantiene il suo ruolo di cavalcavia attraverso un aspetto più naturale che prova a camuffarlo con l'ambiente.

Questa sua peculiarità, come già citato, costringe il percorso ad uno sforzato collegamento con la superficie che sovrasta; questo crea delle rampe di raccordo di dimensioni spropositate che hanno sottratto terreni ai comuni privandoli di altre funzioni. Osservando dall'alto l'Asse Mediano si può notare infatti come ognuno di loro crei dei vuoti territoriali immensi.

Oggi L'Asse Mediano si presenta come un luogo poco sicuro per chi lo attraversa e forse questa è la sua maggiore criticità. A conferma del suo stato di degrado sono le prime informazioni che si possono trovare riguardo il percorso stradale.



Asse Mediano + abitare



Asse Mediano + natura



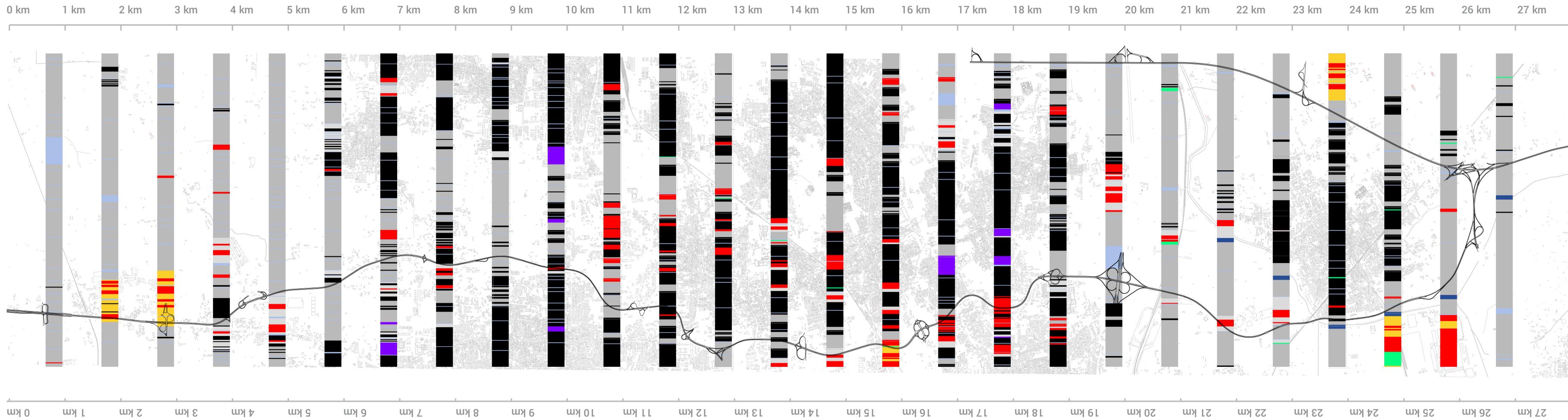


Fig 22 I territori che attraversa l'Asse Mediano / Elaborazione delle autrici

Abitare
 Campi Agricoli
 Produzione
 Consorzi Asi
 Ferrovia
 Viabilità
 Regi Lagni
 Parchi

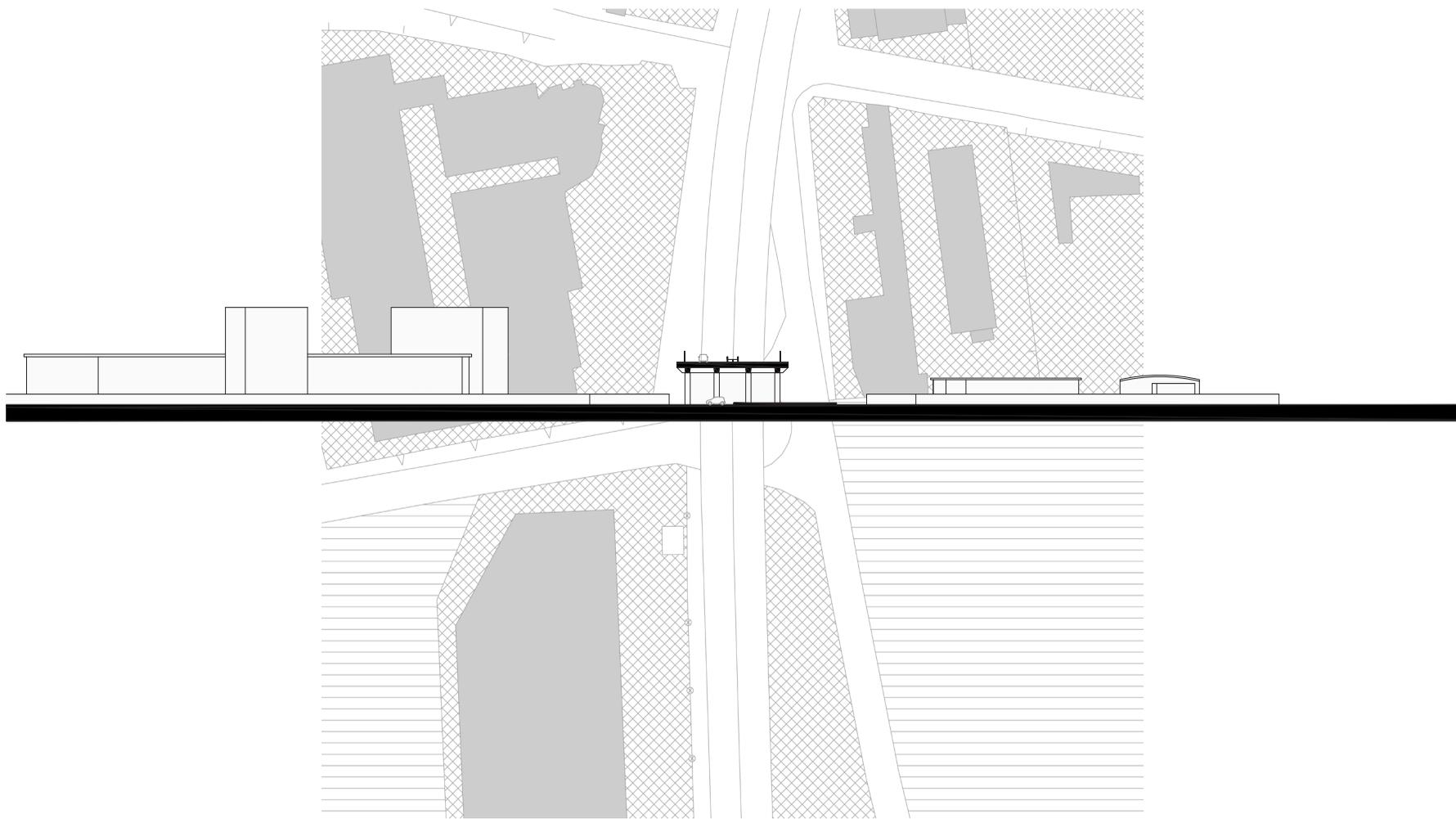


Fig 23 L'Asse Mediano e il rapporto con lo spazio produttivo / Elaborazione delle autrici

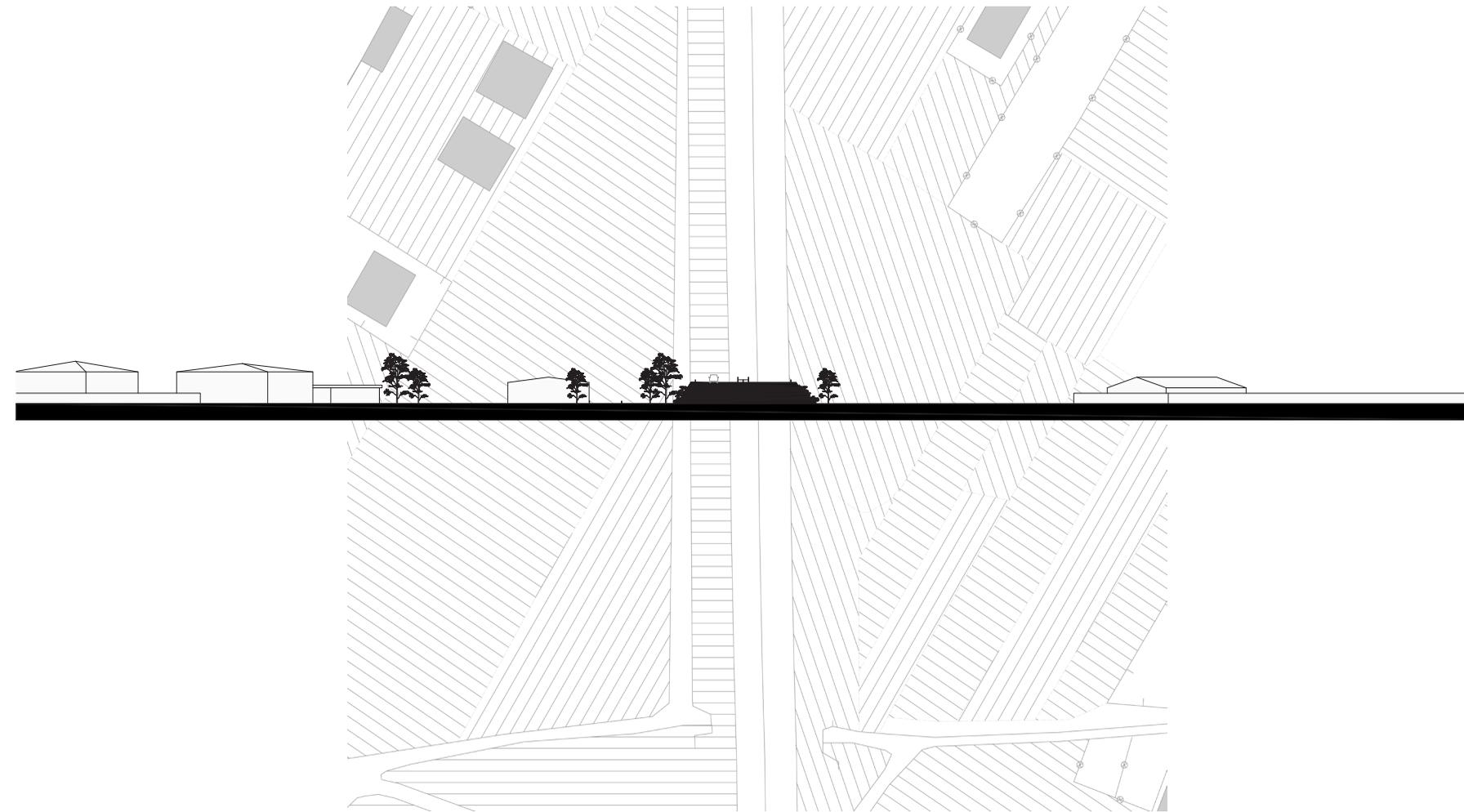


Fig 24 L'Asse Mediano e il rapporto con lo spazio agricolo / Elaborazione delle autrici

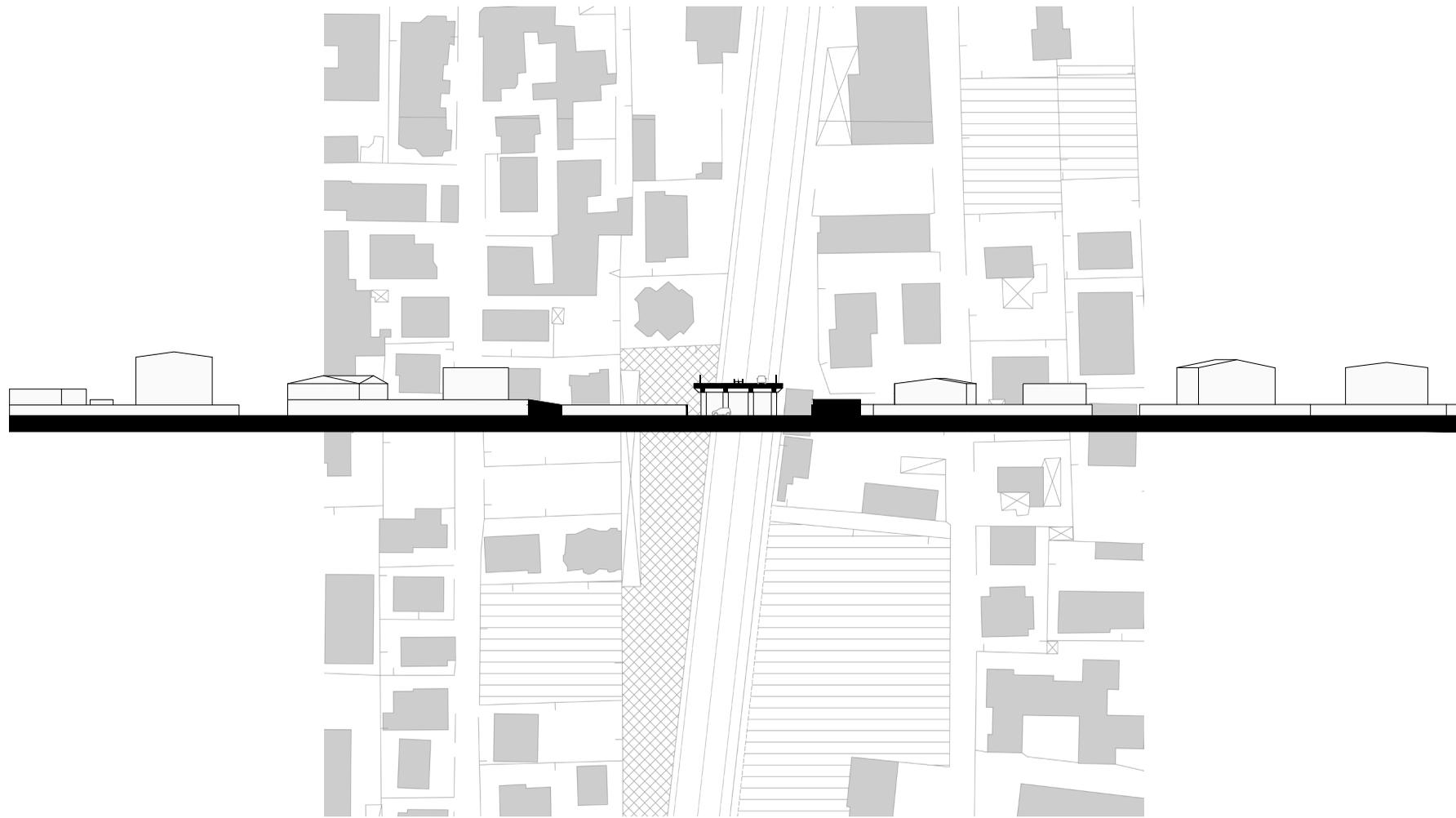
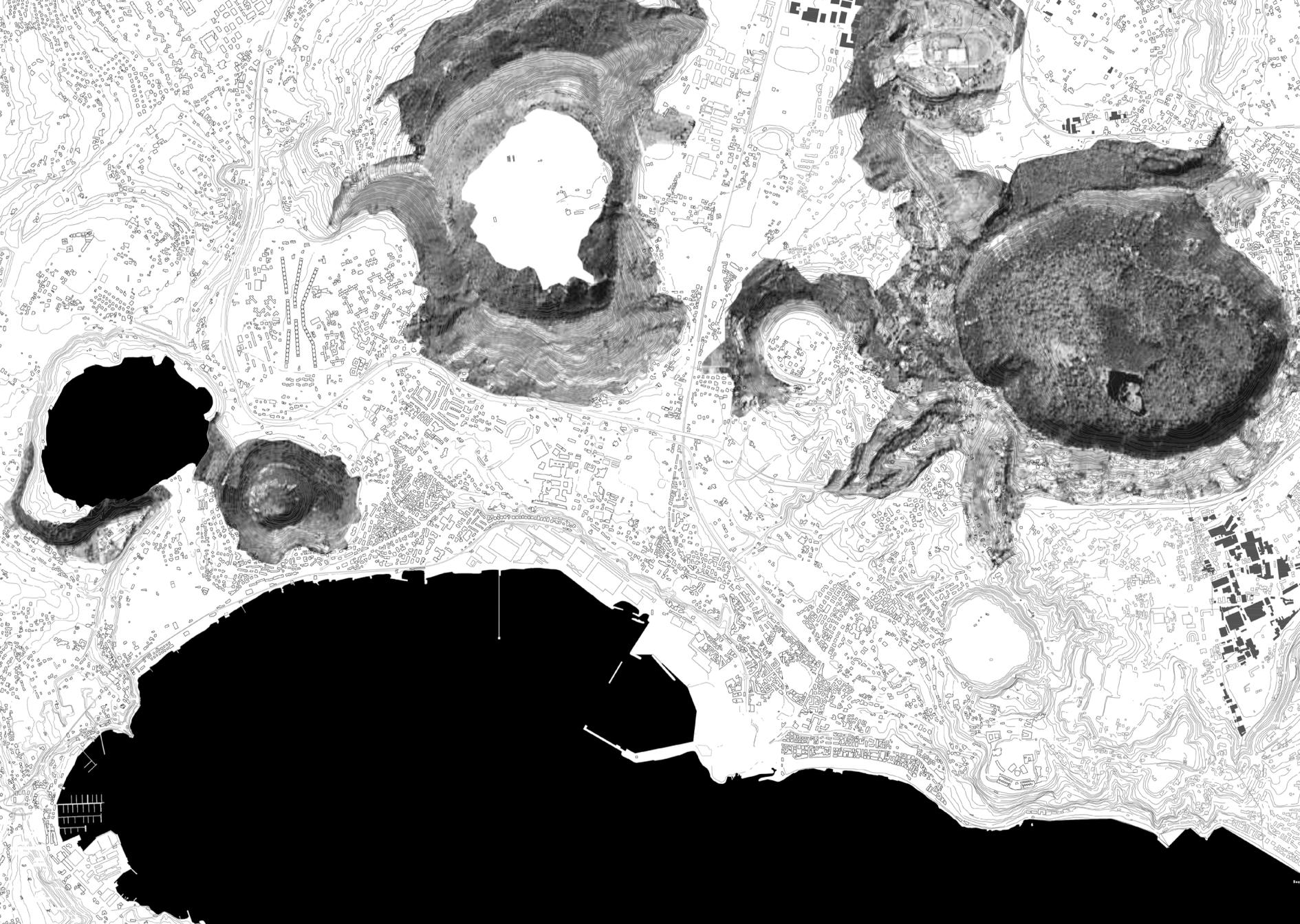


Fig 25 L'Asse Mediano e il rapporto con l'abitare / Elaborazione delle autrici



Fig 26 L'Asse Mediano e il rapporto con i Regi Lagni / Elaborazione delle autrici



03

ESERCIZI D'IMMAGINAZIONE

3.1 Due strategie per il futuro della città dell'Asse Mediano

Dalla seconda parte della ricerca, che si è occupata di inquadrare lo stato attuale dei territori dell'Asse Mediano, possiamo riassumere i seguenti risultati. La città dell'Asse Mediano si presenta come un territorio fortemente frammentato reduce dell'accavallarsi di politiche e interventi applicati in tempi diversi, che hanno favorito una forte crescita urbana e produttiva ma, successivamente, hanno anche portato decrescite e fallimenti. Mentre la città del Moderno, che aveva come centro il sistema di fabbrica, ha permesso lo sviluppo di questi territori, il susseguirsi delle crisi economiche ha sottomesso gli stessi portandoci alla situazione odierna, in cui aree produttive come i Consorzi Asi di Caivano e Acerra si ritrovano pressochè inattive. Viene dunque da chiedersi se abbia ancora senso dare spazio alla produzione e in che modo, in un'epoca di pandemia, possa essere parte dei progetti futuri. L'obiettivo di questa terza e ultima parte di ricerca è stato quello di provare a rispondere alla domanda attraverso una lettura specifica dei luoghi che ci ha permesso di capire quello che è stato a fronte di una nuova futura possibilità. Strategie progettuali che provano a tenere conto del periodo di grande sofferenza per l'intero sistema economico nazionale, ma anche di grandi speranze, con l'arrivo di robusti finanziamenti pubblici legati all'istituzione a livello europeo del programma Next Generation EU (Recovery fund)¹.

A conclusione di questo percorso di tesi si propone quindi di immaginare un nuovo orizzonte di senso per l'intera collettività, attraverso la visione di una città produttiva contemporanea; per raggiungere l'obiettivo si è deciso di mettere alla prova alcune logiche presenti nel progetto contemporaneo (il frammento e la traversée); due figure disciplinari legate da storia e una genealogia autorevoli che le radica nel decennio della seconda parte del Novecento. La prima strategia si avvale della non contemporaneità del luogo; la città dell'Asse Mediano è infatti un territorio che sembra rifiutare il tempo lineare, uno spazio stratificato dove si sono susseguiti una serie di politiche d'investimento in tempi diversi e con azioni diverse. La proposta è quella di evidenziare le funzioni spaziali delimitate, riconoscibili per alcuni caratteri specifici, che sono suggerite dal territorio (Secchi, 2000) mantenendo come elemento di centralità del progetto l'Asse Mediano. La seconda strategia adotta l'espedito della promiscuità, individuando tre bande trasversali che, attraverso una forte identità, depotenziano la centralità dell'Asse Mediano attraverso una serie di vuoti da tutelare.

¹ Il Recovery Fund, o Next generation EU, è un nuovo strumento europeo per la ripresa approvato dal Consiglio europeo straordinario del 21 luglio 2020. Attraverso questo mezzo i Capi di Stato e di governo europei hanno previsto di incrementare il bilancio su base temporanea, tramite nuovi finanziamenti raccolti sui mercati finanziari per un ammontare pari a 750 miliardi di euro

3.2 Il Frammento

Come precedentemente citato la città dell'Asse Mediano è connotata da un visibile grado di frammentarietà, esito di razionalità molteplici e legittime, spesso semplicemente accostate le une alle altre, percorsa da confini tanto invisibili quanto difficili da valicare.

Bernardo Secchi descrive questo fenomeno nel suo capitolo dedicato alle figure, spiegando che il frammento riporta ad una concentrazione topologica dello spazio, allo spessore della differenza e della specificità dei luoghi. Insieme caotico di frammenti è la città contemporanea; luogo privilegiato della frammistione e della simultaneità, appare ai più come un confuso amalgama di frammenti eterogenei, nel quale non è possibile riconoscere alcuna regola d'ordine, alcun principio di razionalità che la renda intelligibile. B. Secchi la descrive come il luogo della non contemporaneità, che rifiuta il tempo lineare, la successione ordinata delle cose, di eventi e di comportamenti disposti lungo la linea del progresso com'è stato immaginato dalla cultura moderna. La città contemporanea ha costituito l'idea di una politica processuale e incrementalista della costruzione e modificazione della città e del territorio, una politica fatta di interventi frammentari, di sottrazioni e aggiunte cumulative che pur agendo puntualmente e localmente riescano a dare nuovo senso all'intera compagine urbana. Questa processualità è visibile anche sul territorio analizzato, un luogo complesso su cui le diverse azioni nel tempo hanno con-

figurato diversi frammenti: funzioni spaziali delimitate, complesse e riconoscibili per alcuni caratteri specifici. (Secchi, 2000)

Il primo esercizio di immaginazione prende come riferimento il manifesto "The city in the city, Berlin: A green archipelago" di Ungers e Koolhaas. Siamo nella Berlino del 1977, una città in caduta a causa delle conseguenze della Seconda Guerra Mondiale che ha comportato una forte decrescita demografica. Il manifesto delinea un nuovo piano per ripopolare la città attraverso l'espedito dell'arcipelago verde. Il piano di Ungers e Koolhaas prevedeva una città policentrica che aveva come obiettivi: preservare le aree più dense, bilanciando con aree verdi; contrastare le aree meno dense con contenitori urbani; creare una griglia verde con al centro delle "isole", le fabbriche in disuso, per preservare ecologicamente la città; uno spazio per servizi comuni e flussi d'aria capaci di spronare gli abitanti a vivere nel nomadismo. (Koolhaas - Ungers, 1977).

Considerando quindi l'Asse Mediano come elemento di centralità, sono stati evidenziati i luoghi che compongono l'arcipelago della frammistione con lo scopo di valorizzare le aree preesistenti che caratterizzano il territorio analizzato. La forte distinguibilità delle funzioni spaziali del territorio, riconoscibili per il loro carattere esplicito, ci ha permesso di individuare due tipologie di frammenti: la produzione e l'abitare.

La produzione si è innestata prevaricando un suolo prettamente agricolo permettendo la crescita urbana dei comuni di appartenenza e mantenendo sempre una forte distinguibilità spaziale.

L'abitare si distingue in due sottocategorie: i nuclei edificati saturi, punto di origine delle pianificazioni, frammenti compatti in cui è necessario riflettere su un'azione di sottrazione, raschiando tutto ciò che non ha pretese di permanenza e concedendo nuove possibilità progettuali. E i quartieri popolari distinguibili per il loro carattere autonomo capace di riflettere una città di diseguaglianze e la loro esclusività, necessitano di un'azione progettuale di distinzione spaziale e ottimizzazione funzionale, per ammorbidire i differenziali di accessibilità rendendo più permeabili gli spazi.

Successivamente il nostro intento è stato quello di proporre due diverse azioni progettuali, una chiave interpretativa del paesaggio capace di ridefinire e rafforzare i diversi frammenti. Come si può vedere nella Fig. 28, il suolo agricolo e naturale ha un ruolo fondamentale nella separazione delle diverse isole dell'arcipelago e nel disegnarne i confini. La prima azione progettuale si avvale di questa caratteristica intrinseca del suolo, utilizzando la rinaturalizzazione come elemento per corrodere parti del frammento e ridefinirne i bordi. La seconda lavora invece all'interno dei singoli frammenti attraverso un progetto del suolo. In questo modo si vuole complessificare la funzione delle aree irresolute rendendo più distinguibile il frammento.

Queste due azioni non rappresentano un vero e proprio intento progettuale ma due chiavi interpretative, due modi per evidenziare i punti di forza di questo territorio frammentato. La loro attuabilità è infatti determinata dalla progettazione e dallo sviluppo stesso dell'abitare e della produzione. Come già citato si tratta di un territorio degli anni Sessanta, ideato quindi per un passato ciclo economico, un periodo di forte pianificazione che ha permesso di investire sulla produzione e di conseguenza sulla crescita urbana dei singoli comuni. Un progetto in decadimento che, attualmente, necessita di nuovi interventi che lo rendano contemporaneo.

L'intento d'innovazione e cambiamento è stato compiuto attraverso un salto di scala, selezionando il frammento del Consorzio Asi di Giugliano Qualiano, per dimostrare più concretamente l'attuabilità delle due strategie. Il Consorzio in oggetto ha un confine ben determinato e si trova isolato rispetto allo sviluppo dei centri abitati; è caratterizzato inoltre da ampie aree residue e di dismissione mantenendo contemporaneamente un certo grado di attività e un bilanciato settore merceologico, con una prevalenza del settore metalmeccanico. Il suo isolamento e i suoi vuoti spaziali lo rendono un vero e proprio frammento, con la necessità di una trasformazione che gli permetta di adeguarsi al nuovo ciclo economico e rafforzare la sua autonomia.

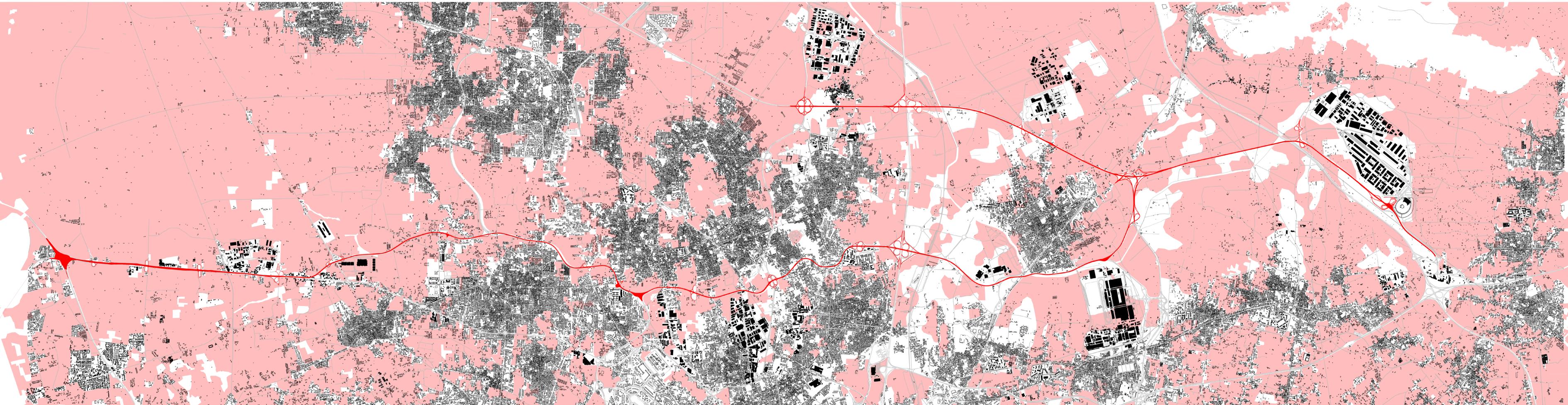


Fig 28 I frammenti dell'Asse Mediano / Elaborazione delle autrici

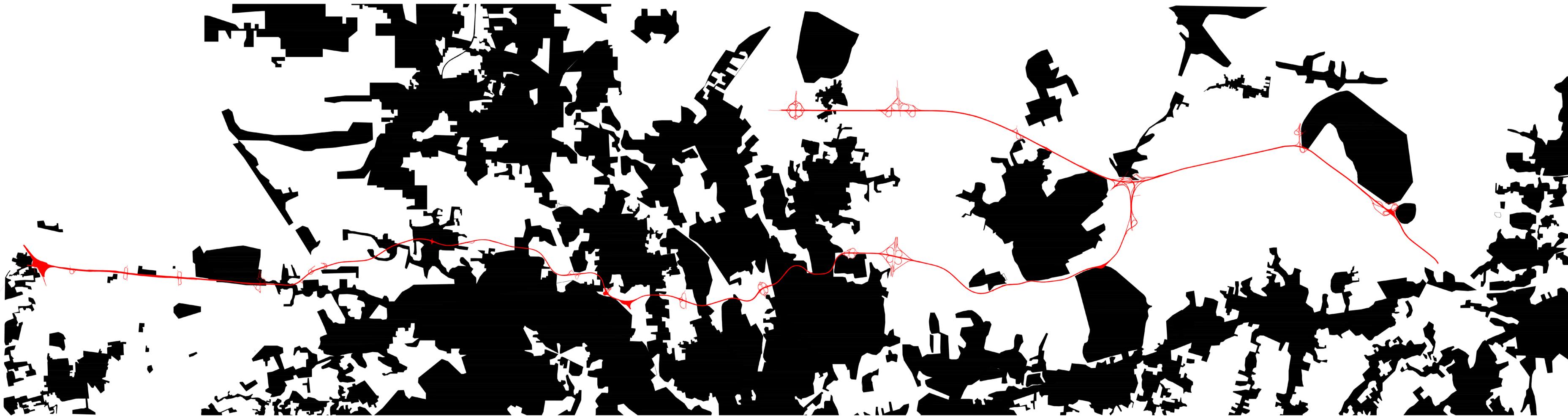


Fig 29 I frammenti dell'Asse Mediano / Elaborazione delle autrici

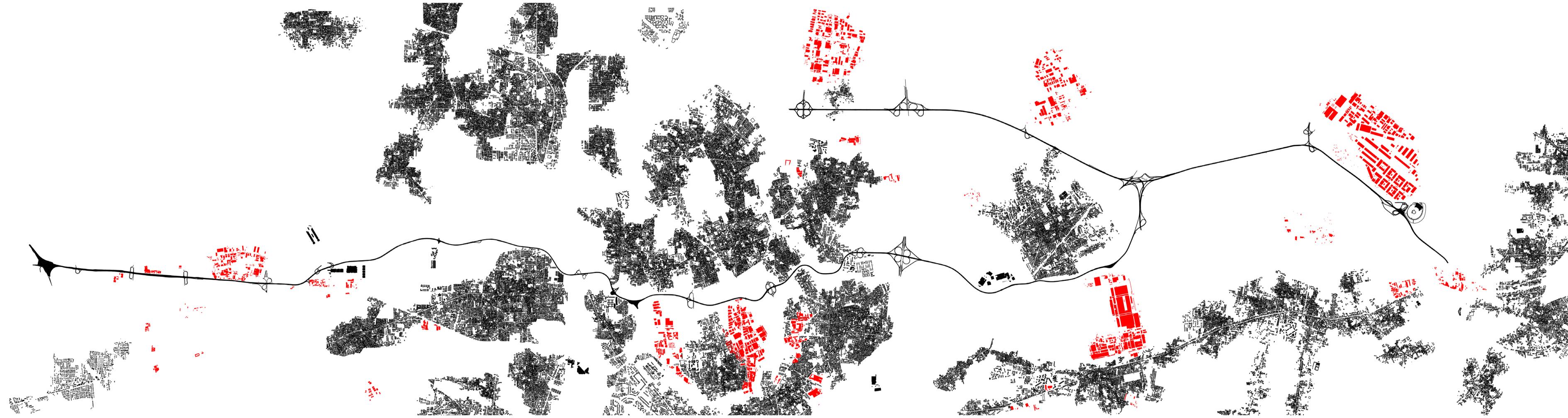


Fig 30 I frammenti dell'Asse Mediano / Elaborazione delle autrici

■ Frammenti dell'abitare ■ Frammenti della produzione

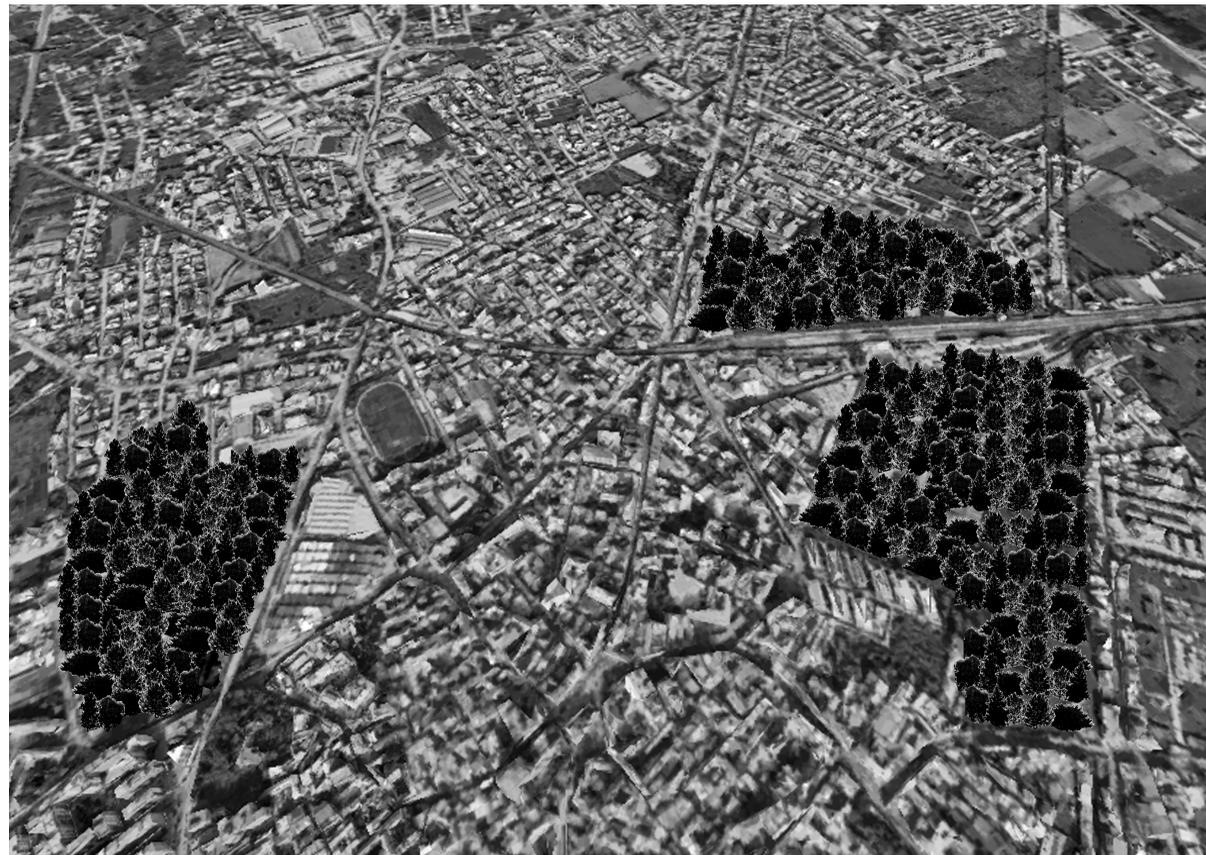


Fig 31 Rinaturalizzazione delle aree residue_frammento dell'abitare / Elaborazione delle autrici



Fig 32 Rinaturalizzazione delle aree residue_frammento della produzione / Elaborazione delle autrici

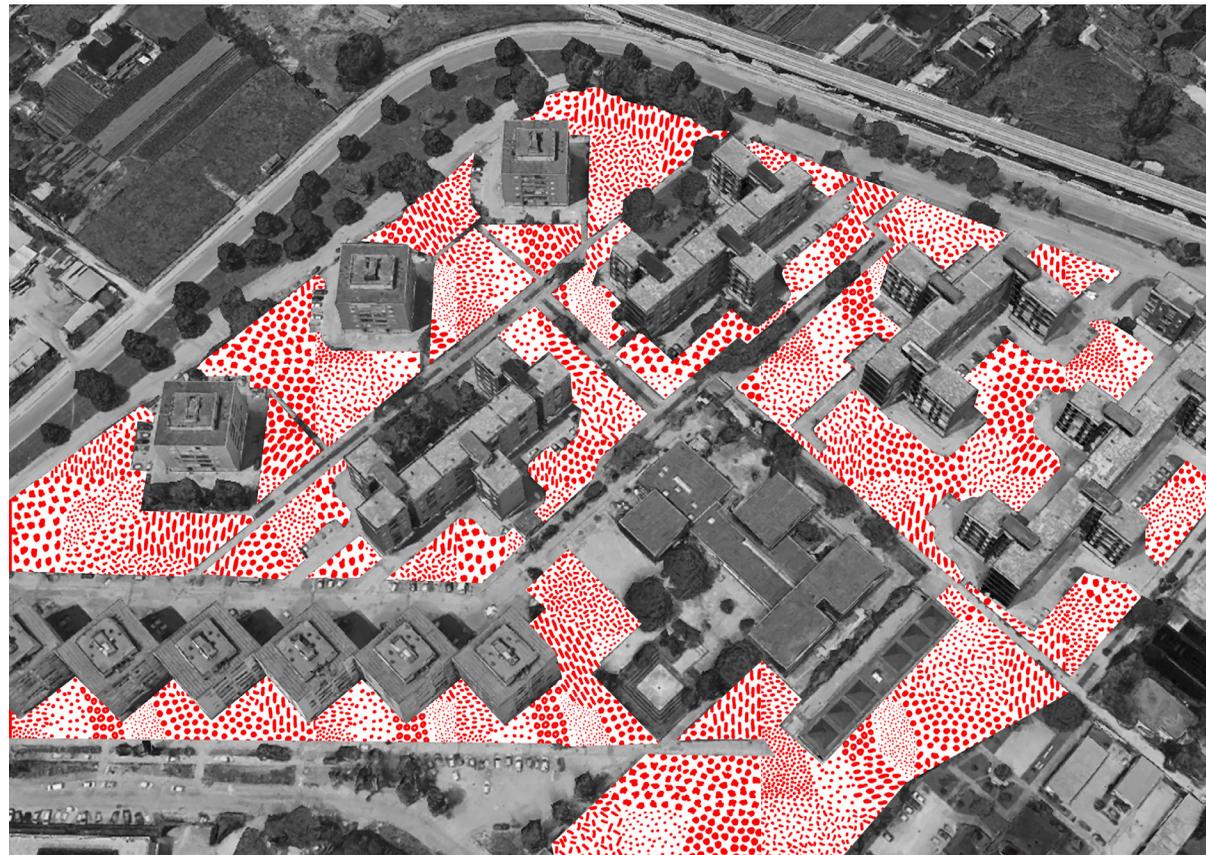


Fig 33 Complessificazione_ frammento dell'abitare / Elaborazione delle autrici.

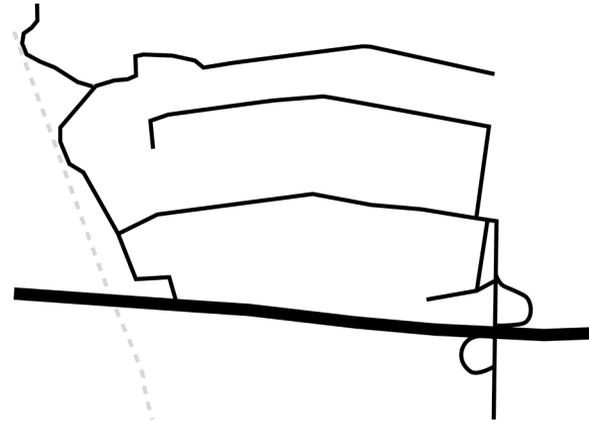


Fig 34 Complessificazione_ frammento della produzione / Elaborazione delle autrici.

FRAMMENTO

CONSORZIO ASI DI GIUGLIANO QUALIANO

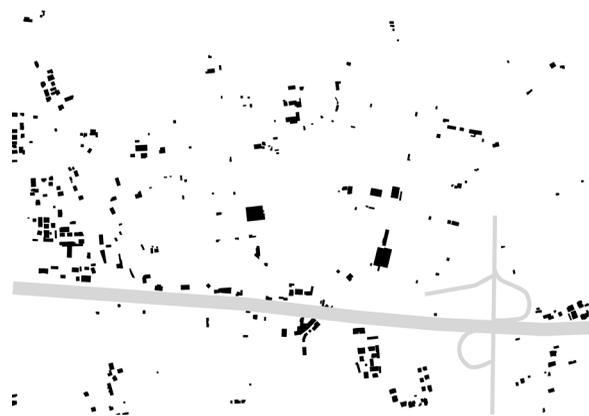




Infrastruttura



Sfondo agricolo



Abitare



Produzione

975.000
64
65
975

SUPERFICIE CONSORZIO (mq)
LOTTI INDUSTRIALI
AZIENDE ASSOCIATE
ADDETTI

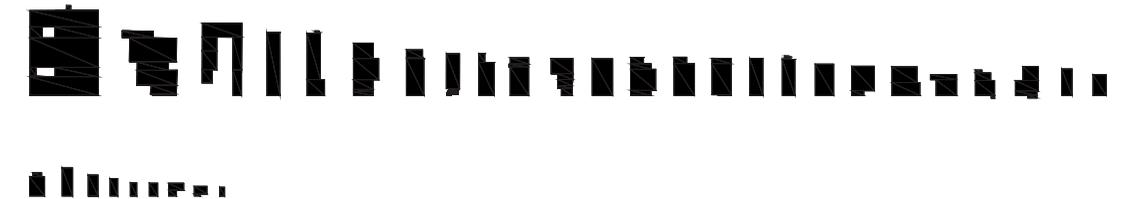
SETTORE MERCEOLOGICO / INCIDENZA

| | | | |
|-------------------------|----------------|----------------|---------------|
| METALMECCANICO | 24,53 % | LEGNO / MOBILI | 5,66 % |
| ELETTRICO / ELETTRONICO | 9,43 % | CARTARIO | 1,89 % |
| ALIMENTARE | 19,81 % | CALZATURIERO | 3,77 % |
| EDILE | 5,66 % | NAUTICO | - |
| CHIMICO | 8,49 % | CERAMICO | - |
| TESSILE | 4,72 % | AERONAUTICO | - |
| RICICLAGGIO | 10,38 % | VETRO | 0,94 % |
| GOMMA / PLASTICA | 1,89 % | ZOOTECNICO | 2,83 % |

PRODUZIONE INATTIVA



PRODUZIONE ATTIVA

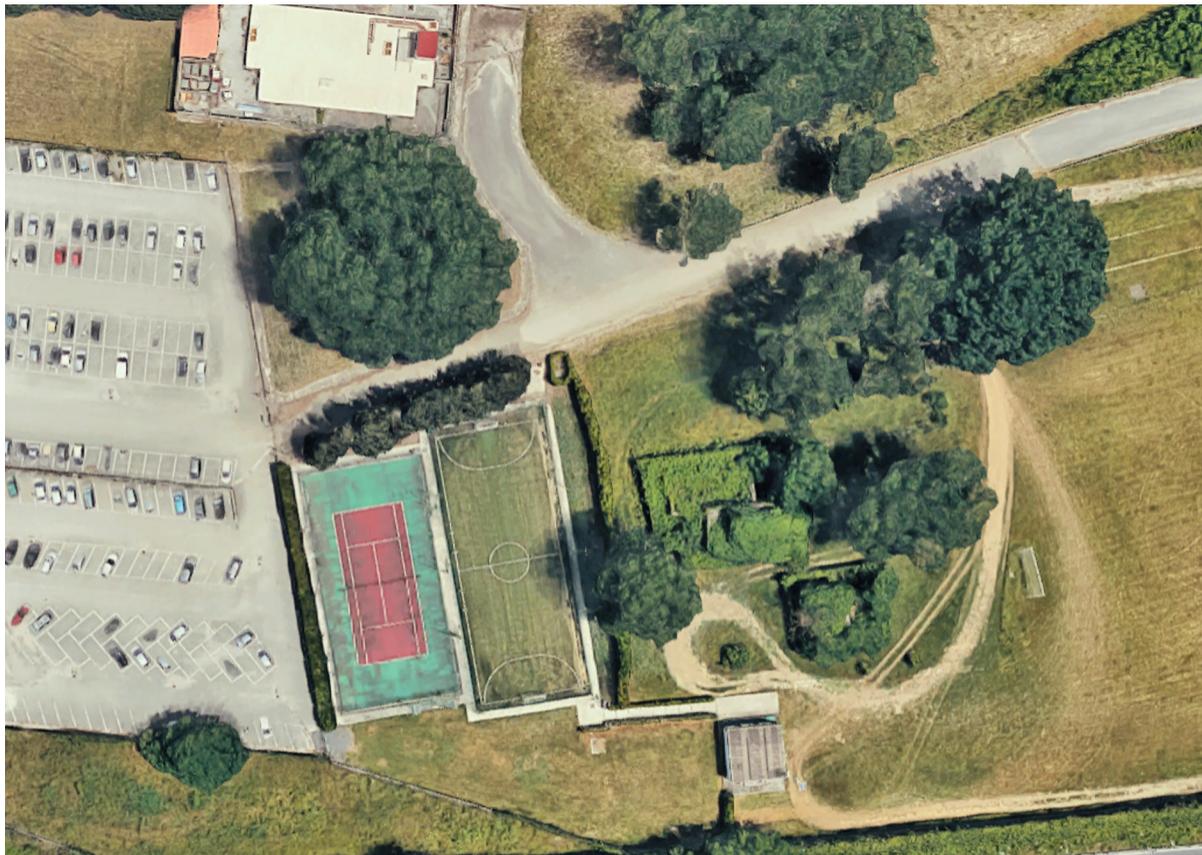




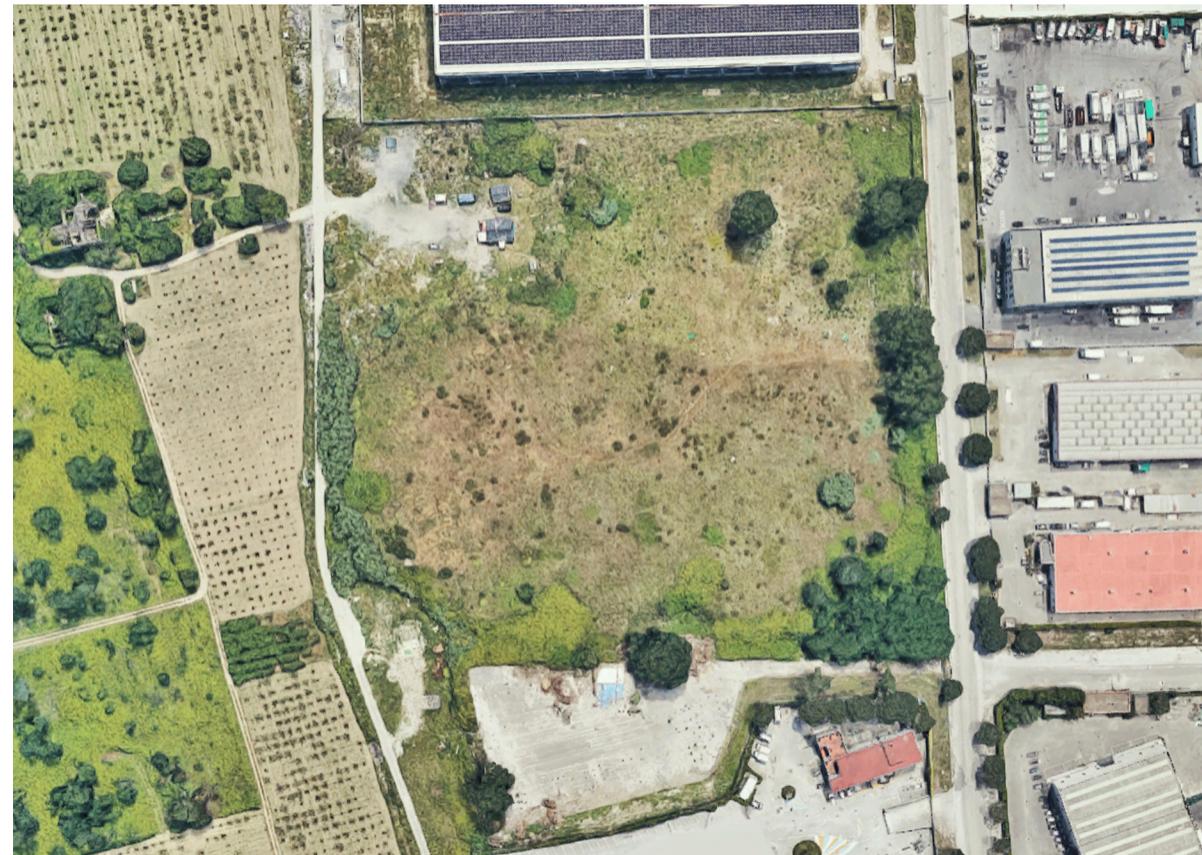
aree residue



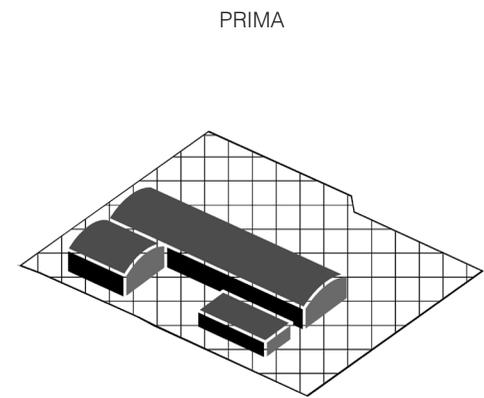
aree pertinentiali



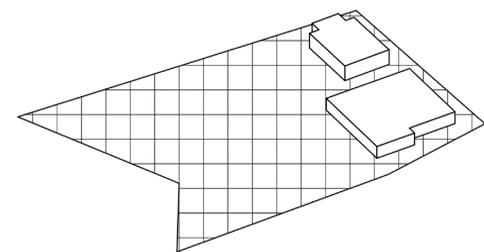
aree attrezzate



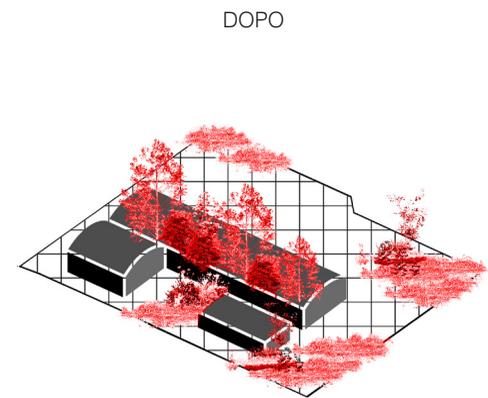
disMESSO



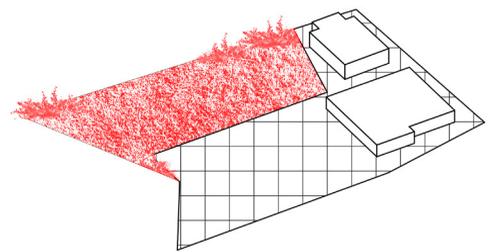
stato di fatto
produzione inattiva



stato di fatto
produzione attiva



rinaturalizzazione
vegetazione spontanea



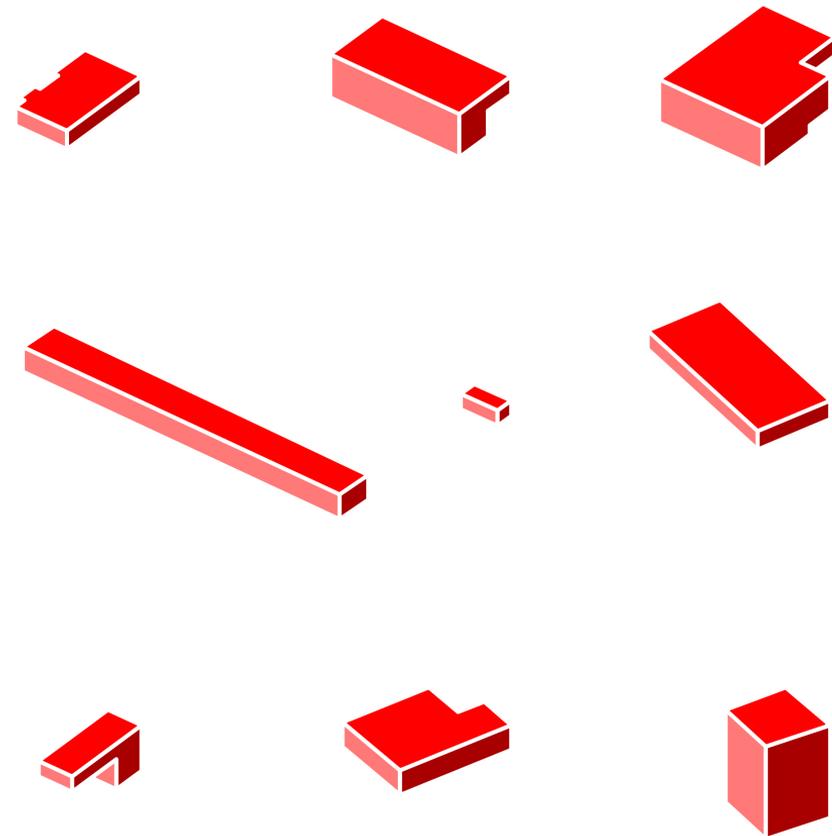
rinaturalizzazione
sottrazione del suolo minerale

Fig 37 Azione di rinaturalizzazione negli spazi della produzione / Elaborazione delle autrici



Fig 38 Carta della nuova naturalità / Elaborazione delle autrici

welfare aziendale
volumi



welfare aziendale
funzioni

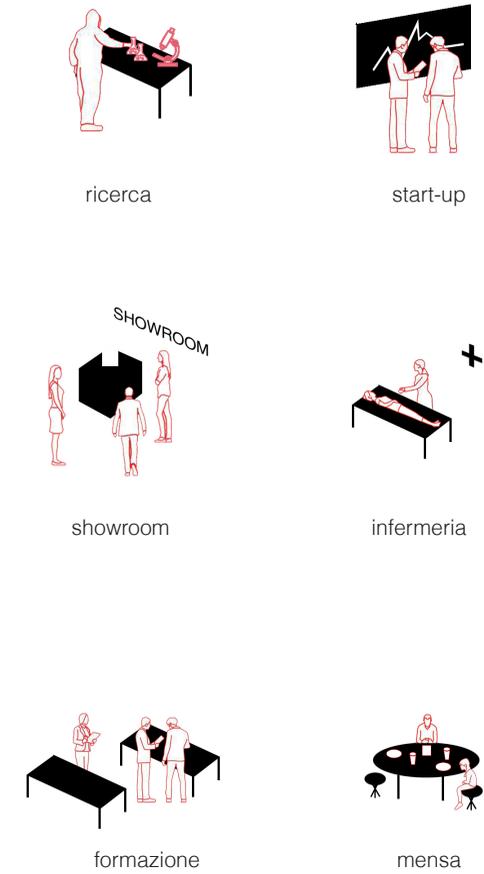


Fig 39 Welfare aziendale_ volumi + funzioni / Elaborazione delle autrici

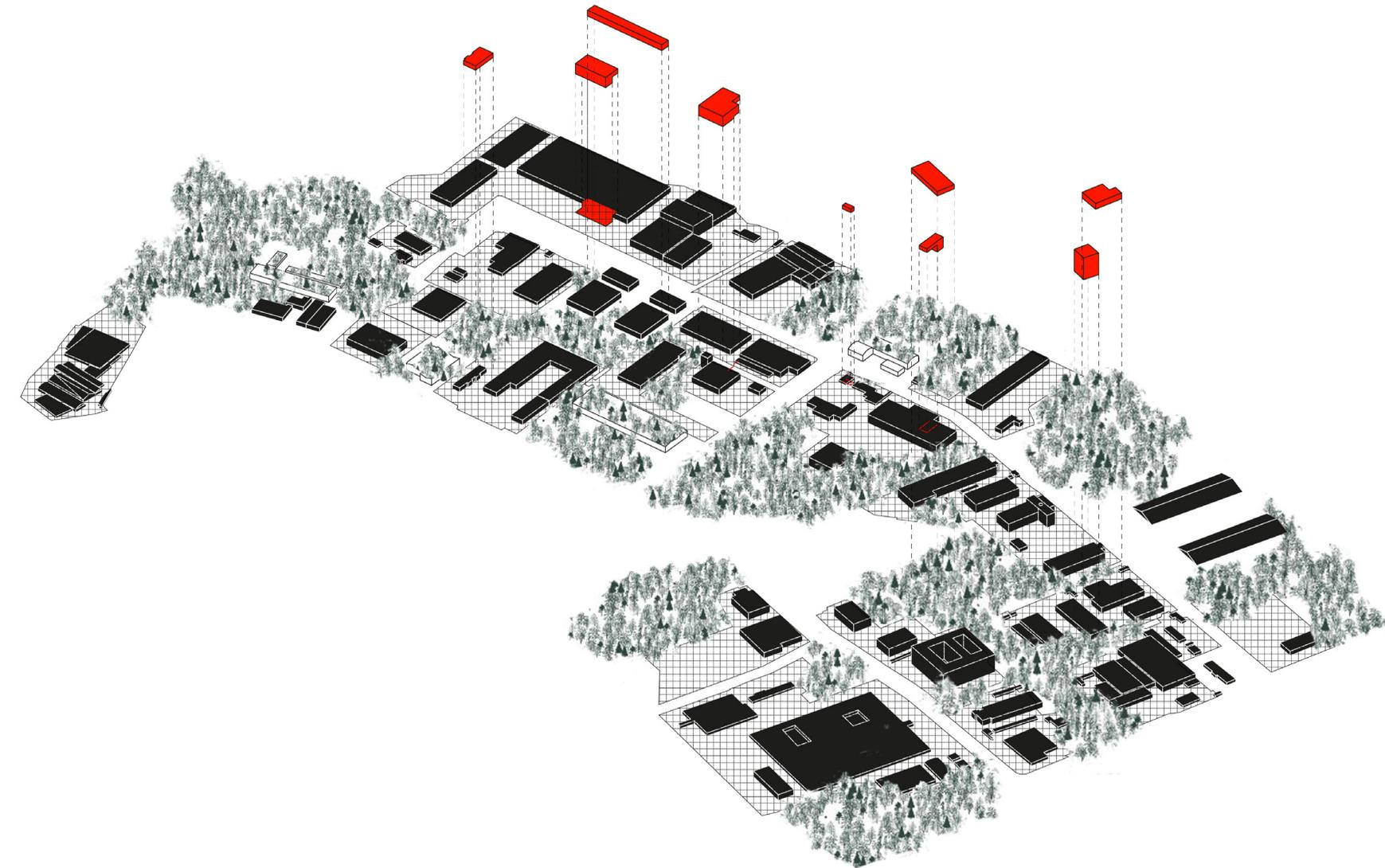


Fig 40 Esploso Assonometrico di progetto / Elaborazione delle autrici

3.3 Le Bande

La strategia delle bande si ispira al progetto di Rem Koolhaas per il sito di Melun-Sénart, l'ultima delle villes nouvelles che circondano Parigi.

Partendo dal concetto del “non-evento”, Koolhaas decise di contrastare il built-le plein, ormai fuori controllo e soggetto a continui disordini politici, finanziari e culturali, attuando una strategia di conservazione del vuoto.

Il progetto propose di prendere come premessa la posizione di debolezza dell'urbanistica: il non-progetto. Attraverso un attento inventario della situazione, iniziò ad analizzare per logica inversa il territorio attuando un processo di eliminazione; l'esito fu una figura quasi cinese di spazi vuoti da proteggere dalla contaminazione da parte della città - un nuovo elemento di controllo per dare alla città una forma di coerenza e convinzione.

Utilizzando un sistema di bande-vuoti lineari- il progetto propose di investire la maggior parte delle energie necessarie per lo sviluppo di Melun-Sénart nella protezione di queste bande, nel mantenimento del loro vuoto.(Koolhaas - Mau,1998).

Nel territorio analizzato la vastità del paesaggio, la presenza dei campi agricoli e di grandi infrastrutture, come l'Asse Mediano, hanno portato ad assumere uno sviluppo orizzontale.

Partendo dall'aper la Melun-Sénart abbiamo individua-

to due bande trasversali (rispetto all'Asse Mediano) che, attraverso una forte identità, depotenziano la centralità dell'Asse Mediano. Una serie di vuoti da tutelare caratterizzati da un distinguibile grado di promiscuità tra gli elementi della produzione e dell'abitare. Il sistema delle bande quindi, a differenza del frammento, non è caratterizzato dalla singola funzione spaziale ma si colloca tra le diverse funzioni identificandosi nella figura della promiscuità. Si tratta di strutture trasversali in grado di sviluppare nuove centralità.

La produzione non rappresenta più uno spazio rigido, circoscritto in isole funzionali e tipologiche pianificate a tavolino ai margini della città; è uno spazio urbano differente che ha necessità di creare reti con il territorio.

Ed è proprio nello spazio dove le diverse realtà si incontrano che, attraverso la figura della traversée, è possibile osservare il processo di frammentazione della rigidità morfologica e funzionale del capitale fisso.

Se in passato, come abbiamo visto, la produzione era l'elemento centrale di espansione e trasformazione delle città, oggi sembra aver perso questa sua forza e riconoscibilità. Si insinua nelle città servendosi spesso degli spazi obsoleti dei modelli di città precedenti.

La nostra strategia progettuale utilizza la figura della traversée come elemento di senso.

La traversée è infatti una porzione di territorio urbano complessa, composta da spazi aperti e chiusi, produttivi e non, e mette in una nuova relazione di senso spa-

zi e materiali diversi tra loro. In particolare la traversée produttiva lavora sulle connessioni utili per ridefinire in senso stretto il termine di produzione e il suo rapporto con il territorio. (Vassallo, 2020).

Prendendo il Consorzio Asi di Arzano-Frattamaggiore-Casoria, per il salto di scala, è stato possibile dimostrare lo sviluppo di questa strategia. Il Consorzio in oggetto è infatti fortemente integrato nel contesto urbano, soprattutto lungo il confine a sud e a ovest dell'isola produttiva il limite tra produzione e abitare è quasi impercettibile.

Attraverso un disegno del suolo che si insinua negli spazi della promiscuità abbiamo provato a rafforzare questa connessione; un progetto urbano di spazi aperti e chiusi, nessi indiretti che mettono in relazione isole produttive, abitare e spazi inutilizzati.

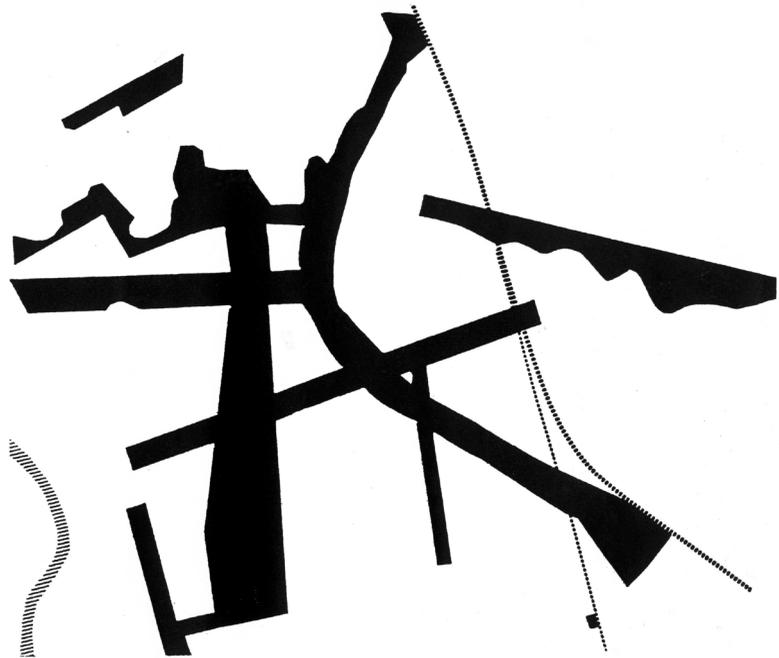


Fig 41 Ville Nouvelle Melun Senart / Rem Koolhaas (1987)

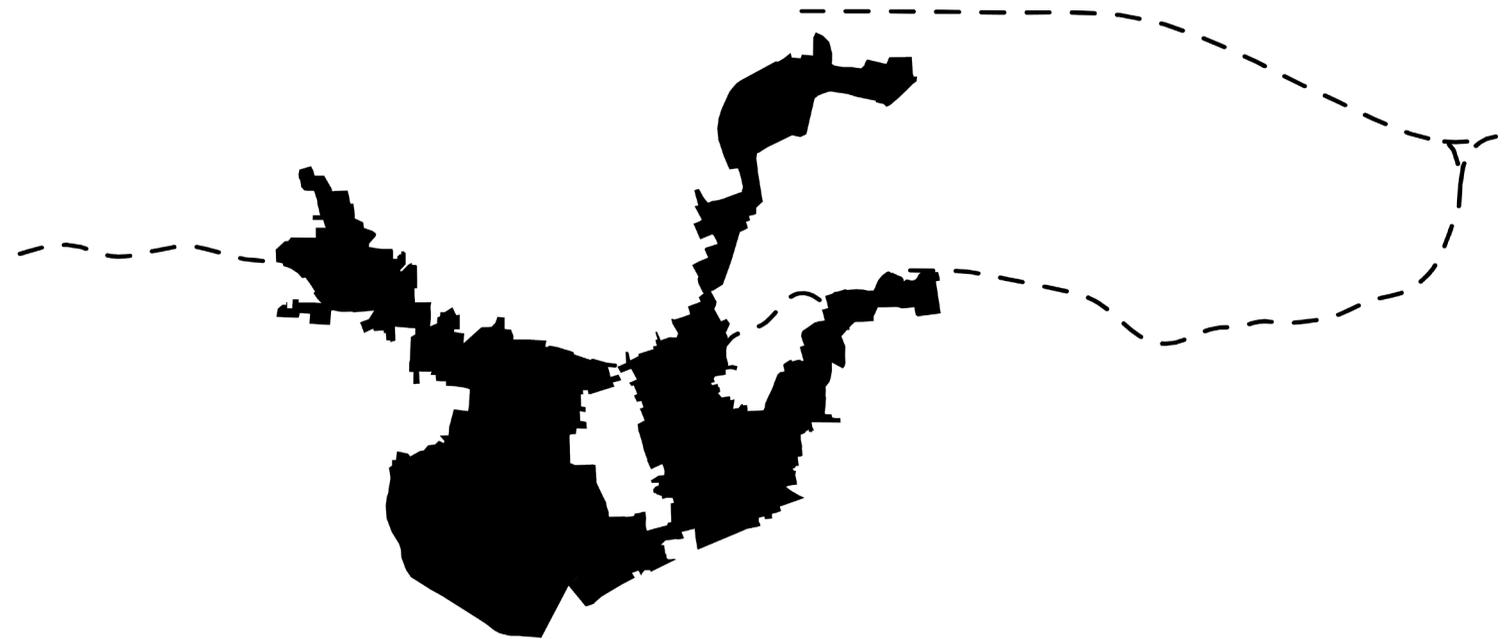


Fig 42 Strategia delle bande /Elaborazione delle autrici



Fig 43 Le bande / Elaborazione delle autrici

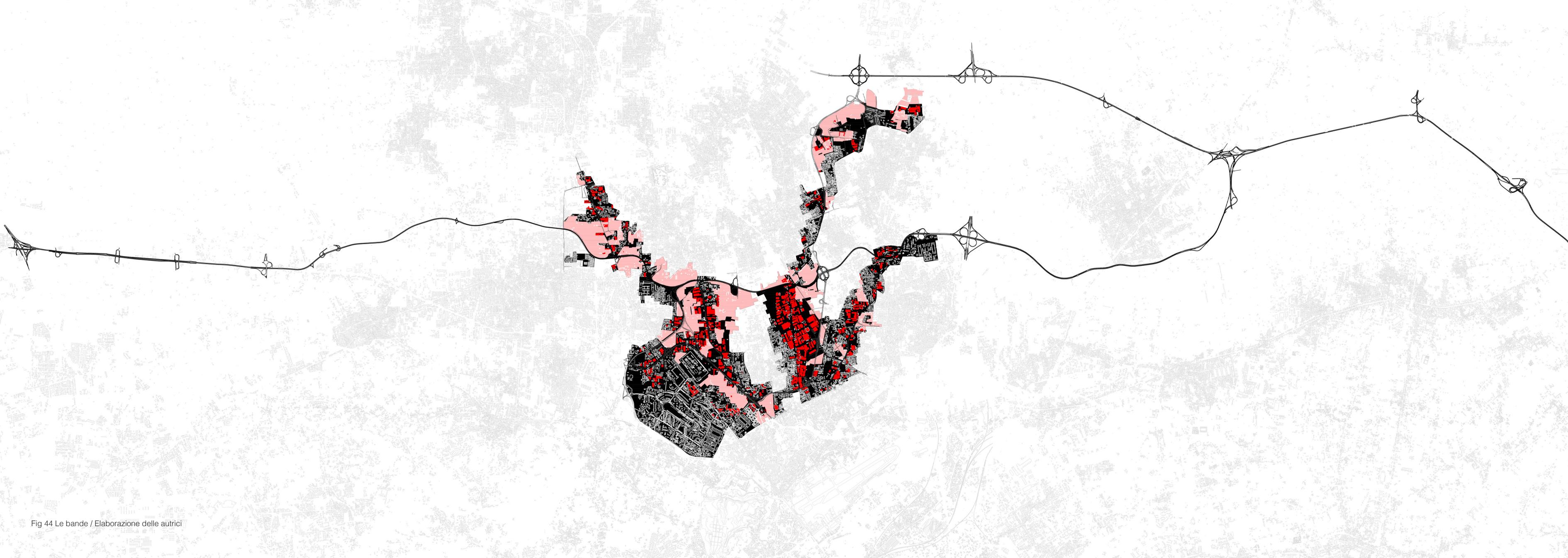


Fig 44 Le bande / Elaborazione delle autrici



Fig 45 Promiscuità tra abitare e produzione / Consorzio Asi di Arzano_Frattamaggiore_Casoria / Elaborazione delle autrici

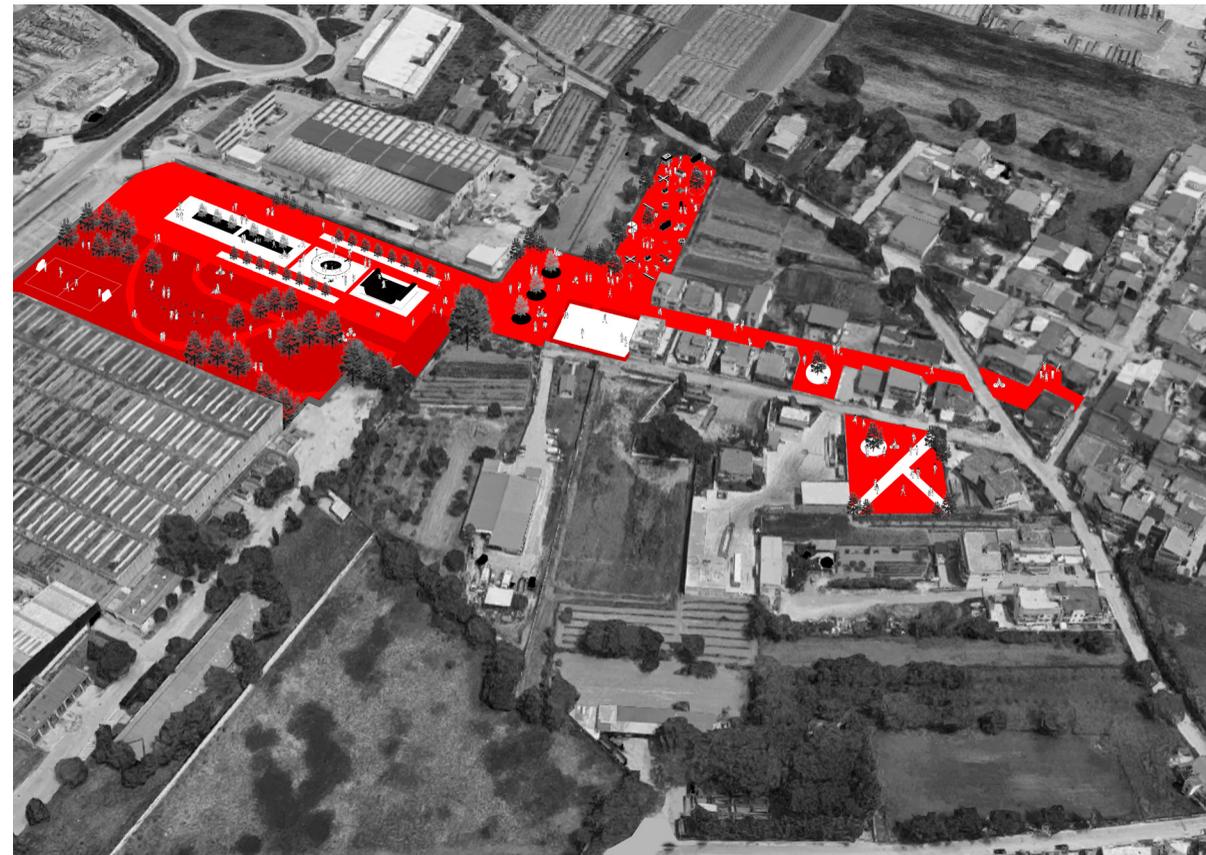
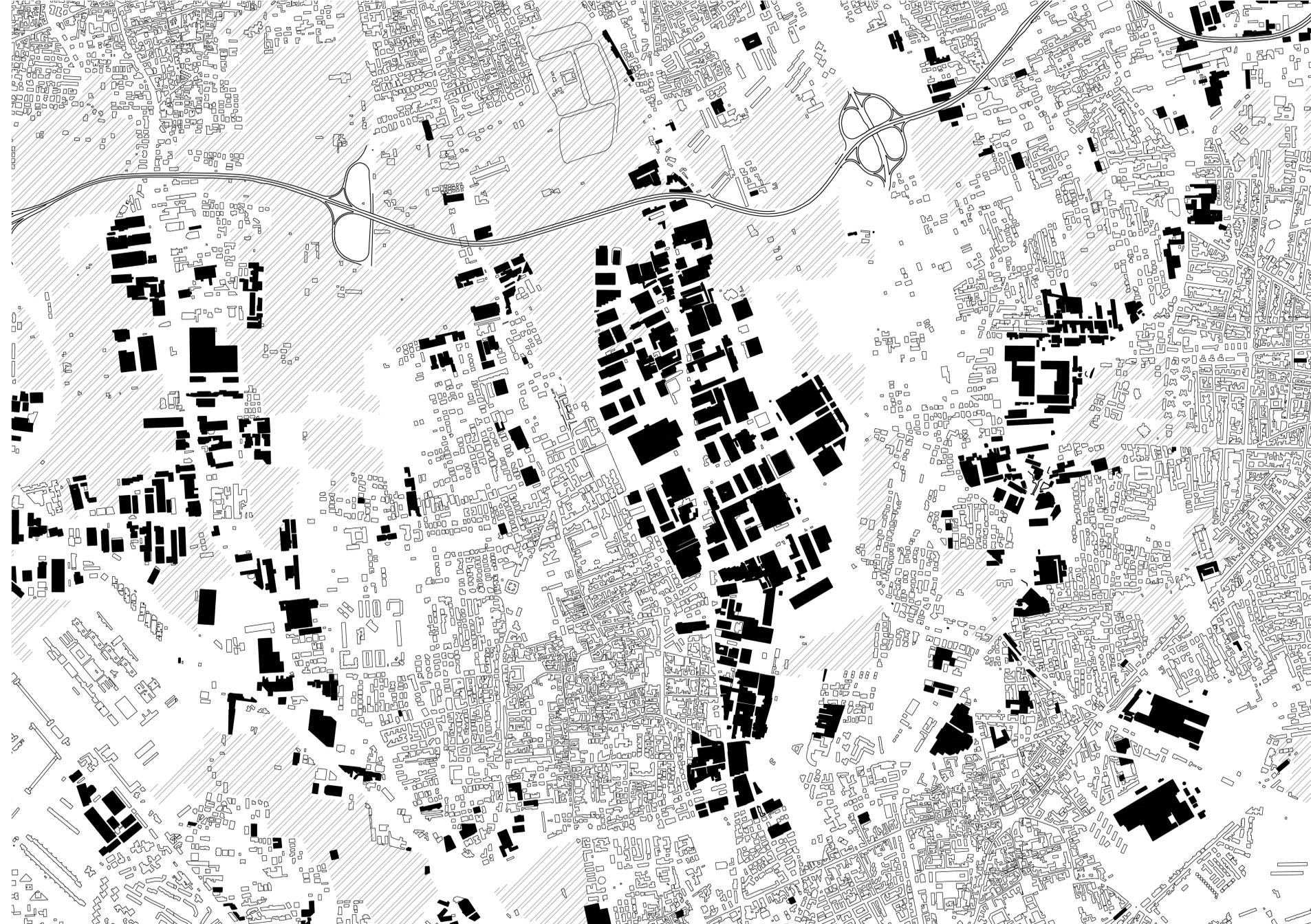


Fig 46 Promiscuità tra abitare e produzione /Consorzio Asi di Caivano / Elaborazione delle autrici

TRAVERSÈE
CONSORZIO ASI E CITTÀ DI ARZANO





Abitare + servizi



Produzione



produzione



produzione



abitare



abitare



Fig 47 Carta degli usi e delle funzioni_ Città di Arzano / Elaborazione delle autrici

- Suolo agricolo
- Servizi
- Abitare
- Produzione
- Dismesso
- Spazio Pubblico





Fig 49 La Traversée / Elaborazione delle autrici



CONCLUSIONI

Questa ricerca progettuale ha provato a esplorare alcuni territori dell'area metropolitana di Napoli. L'interesse verso questo territorio nasce da una condizione di grande fragilità (sociale, economica, spaziale) nonostante numerosi progetti e politiche pubbliche che lungo tutto il Novecento hanno provato a portare questo territorio sul "sentiero dello sviluppo" (Berta, 2014) sul modello industrialista del Nordovest italiano. Progetti e politiche importanti non solo per i massicci investimenti coinvolti ma anche per le aspettative offerte e i desideri che hanno acceso: aspettative e desideri legati a un'idea moderna di benessere e progresso. Un'idea di produzione democratizzante quella del "produrre di più per dare di più a tutti".

Queste politiche (particolarmente incisive durante la seconda metà del Novecento) hanno risposto solo parzialmente alle aspettative deposte lasciando a Napoli un'eredità scomposta: una città fatta di frammenti accostati, spesso in conflitto tra loro. Con differenti forme, intenzionalità e temporalità. La ricerca, quindi, ha voluto approfondire quel che è rimasto da queste politiche : i Consorzi Asi (e i comuni di appartenenza) e le loro infrastrutture (in particolar modo, l'Asse Mediano). Esaminando e confrontando dati economici e demografici è stato possibile definire l'andamento di questi luoghi e provare a inquadrare l'esito delle politiche della seconda metà del ventesimo secolo.

Tuttavia, il fine ultimo di questa ricerca è stato quello di riconoscere alcune figure che potessero aiutare a

rileggere i caratteri di questo territorio utili a una loro eventuale trasformazione. Le figure in questione sono il frammento e la traversée, due figure distinte e opposte, orientate nel costruire due direzioni progettuali di modificazione in grado di mettere in gioco alcuni materiali. Nelle ultime raffigurazioni si è cercato quindi di dimostrare una possibile combinazione di questi materiali, al fine della ridefinizione di un assetto migliore, che tenesse conto delle aspettative e i desideri dei differenti attori che oggi convivono in questa parte di città.

Il nostro obiettivo è stato quello di raccontare questo territorio attraverso alcune immagini, mettendone in evidenza la loro articolazione e descrivendo il rapporto spesso conflittuale tra le parti, entro una declinazione che non vuole superare i punti di conflitto ma inquadrarli all'interno di una realtà composita. Per raggiungerlo abbiamo messo alla prova alcune logiche presenti nel progetto contemporaneo (il frammento e la traversée); due figure disciplinari legate da una storia e una genealogia autorevoli che le radica nel decennio della seconda parte del Novecento. Due immagini olistiche che hanno una forza nel patrimonio delle nostre tecniche disciplinari.

BIBLIOGRAFIA

Adorno, S. “Le Aree di sviluppo industriale negli spazi regionali del Mezzogiorno”. *L’Italia e le sue Regioni*, 2015.

Bruzzese, A. “Spazi in attesa, industria creativa e riusi temporanei. Il caso di Lambrate a Milano.” *XVIII Conferenza Nazionale SIU. Italia’45-’45. Radici, Condizioni, Prospettive*. Planum Publisher, 2015.

Cerrito, E. “I poli di sviluppo nel Mezzogiorno per una prospettiva storica”, «*Studi storici*», 2010.

De Falco, G. “Tra storia e crisi: l’industria a Napoli.” *Inserito in: SUCCEDE A NAPOLI*, 2013.

De Stessa, “Luigi Piccinato Architetto”, *Edizione Dedalo*, Bari,1985.

Formato, E. Fatigati, L. “Viaggio intorno alla stazione alta velocità di Napoli–Afragola”. *Campania Felix. Aracne*, Roma, 2012.

Formato, E. “Italia 2050. Dal risparmio di suolo alle terre comuni”. *Urbanistica informazioni*, 2014.

Formato, E. “Landscape and Urbanism -L’urbanistica che cambia. Rischi e valori”, *Francoangeli*, Milano, 2013.

Formato, E. “Paesaggi dell’abiezione urbana”.*Abitare il Futuro dopo Copenaghen*, Clean Edizioni, Napoli. 2010

Formato, E. Russo, M. “Cambi di scala, nuove prospettive. Luigi Piccinato e Napoli dal piano regolatore del 1939 al piano comprensoriale del 1964”. *Aracne*, Roma, 2015.

Gabellini,P. “Problemi nuovi, tecniche persistenti: considerazioni retrospettive sull’urbanistica di Piccinato”, 2004.

Hertweck,F. Marot, S. “Critical Edition of Oswald Mathias Ungers, Rem Koolhaas with Peter Riemann, Hans Kollhoff, Arthur Ovaska, The city in the city. Berlin: a Green Archipelago “, 1977

Koolhaas, R.Mau, B. S, m, I, xl. *Monacelli Press*, 1998.

Lavista, F. “La stagione della programmazione. Grandi imprese e Stato dal dopoguerra agli anni Settanta”, Bologna , 2010.

Merlini, C. “Luigi Piccinato. Una professione per la città e la società”.

Musci, L. “Cassa per il Mezzogiorno, 10 agosto 1950 - 6 agosto 1984”. *Archivi dello Sviluppo Economico Territoriale*.

Pescatore, G. “Cassa per il Mezzogiorno”. *Enciclopedia Italiana – Appendice III*,1961.

Prota, F. Viesti, G. “Senza cassa: le politiche di sviluppo del Mezzogiorno dopo l’intervento straordinario”. *Il mulino*, 2012.

Secchi, B. “Prima lezione di urbanistica”. *Gius. Laterza & Figli Spa*, 2011.

Vassallo, I. “Mass Production Makes A better World!” *Lettera Ventidue*, pagg. 148-151, 2020.

SITOGRAFIA

NSA 543 , stradeanas.it

Approvazione Stradario 2015 della Città metropolitana di Napoli cittametropolitana.na.it

8MilaCensus, dati Istat, 2019

Comuni-Italiani.it, Informazioni e statistiche sui comuni, le province e le regioni in Italia, 2004

Il Sole 24 Ore, dati MEF e Istat, 2019

Regione Campania. “Delibera della Giunta Regionale n. 175 del 28/03/2018”, *Bollettino Ufficiale della Regione Campania*, 2018

ASI. “Agglomerati industriali”, *Consorzio per l’area di sviluppo industriale della provincia di Napoli*